

REPUBBLICA ITALIANA



BOLLETTINO UFFICIALE

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO LA PRESIDENZA DELLA REGIONE - VIALE ALDO MORO 52 - BOLOGNA

Parte seconda - N. 101

Anno 55

22 aprile 2024

N. 121

DELIBERAZIONE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA 16 APRILE 2024, N.161

- 2 Legge regionale n. 8 del 31 maggio 2017 - art. 3. Piano triennale dello Sport 2024-2026". (Delibera di Giunta n. 236 del 20 febbraio 2024)

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DELIBERAZIONE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA 16 APRILE 2024, N.161

Legge regionale n. 8 del 31 maggio 2017 - art. 3. Piano triennale dello Sport 2024-2026". (Delibera di Giunta n. 236 del 20 febbraio 2024)

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Richiamata la deliberazione della Giunta regionale, progr. n. 236 del 20 febbraio 2024, recante ad oggetto "L.R. n. 8/2017 - art. 3. Piano triennale dello Sport 2024-2026. Proposta della Giunta regionale all'Assemblea legislativa";

Preso atto:

- del favorevole parere espresso dalla commissione referente "Cultura, Scuola, Formazione, Lavoro, Sport e Legalità" di questa Assemblea legislativa, giusta nota prot. PG/2024/9601 dell'11 aprile 2024;
- del parere favorevole espresso dal Consiglio delle Autonomie locali (CAL) sulla proposta di delibera recante "L.R. n. 8/2017 - art. 3. Piano triennale dello Sport 2024-2026. Proposta della Giunta regionale all'Assemblea legislativa" (qui allegato);

Previa votazione palese, a maggioranza dei presenti,

delibera

- di approvare le proposte contenute nella deliberazione della Giunta regionale progr. n. 236 del 20 febbraio 2024, sopra citata e qui allegata quale parte integrante e sostanziale;
- di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale Telematico della Regione Emilia-Romagna.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 20 FEBBRAIO 2024, N.236

L.R. N. 8/2017 - ART. 3 - PIANO TRIENNALE DELLO SPORT 2024-2026 PROPOSTA DELLA GIUNTA REGIONALE ALL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Vista la Legge Regionale 31/05/2017, n. 8 "Norme per la promozione e lo sviluppo delle attività motorie e sportive", ed in particolare, l'art. 3, che prevede che l'Assemblea legislativa regionale approvi, su proposta della Giunta regionale, il Piano triennale dello sport con il quale, sulla base di un'analisi della situazione generale del territorio in materia, come risultante anche dalle precedenti programmazioni, vengono individuati gli indirizzi delle politiche regionali per la promozione dell'attività motoria e sportiva;

Visto l'Allegato 1, parte integrante e sostanziale del presente atto "Piano Triennale dello Sport 2024-2026";

Dato atto che:

- la redazione del Piano è stata oggetto di un preliminare ed articolato percorso di studio ed analisi dei dati sul sistema sportivo territoriale, confluito nelle due pubblicazioni regionali "Lo stato di salute della pratica sportiva in Emilia Romagna" del 2022 e "Effetti economici e reputazionali generati dai grandi eventi sportivi in Emilia-Romagna" del 2023, finalizzato ad individuare le principali aree strategiche sulle quali indirizzare gli interventi regionali a sostegno delle politiche sportive in coerenza con gli obiettivi fissati dalla citata L.R. 8/2017;
- nel processo di elaborazione del documento finale si è proceduto mediante preliminari consultazioni con i portatori di interessi del settore sportivo, sia di livello istituzionale che di natura associativa;

Preso atto del parere favorevole del Consiglio delle Autonomie Locali, espresso nella seduta del 14/02/2024, ai sensi dell'art. 4 della L.R. n. 8/2017 e dell'art. 23 dello Statuto della Regione Emilia-Romagna;

Visti:

- la Legge regionale 26 novembre 2001, n. 43 "Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna" e ss.mm.ii.;
- la propria deliberazione n. 157 del 29/01/2024 "Piano integrato delle attività e dell'organizzazione 2024-2026. Approvazione";
- il Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" e ss.mm.ii.;
- la determinazione n. 2335 del 09/02/2022 "Direttiva di indirizzi interpretativi degli obblighi di pubblicazione previsti dal Decreto Legislativo n. 33 del 2013";

- la propria deliberazione n. 468 del 10/04/2017 "Il Sistema dei controlli interni della Regione Emilia-Romagna", unitamente alle relative circolari del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale PG/2017/660476 del 13.10.2017 e PG/2017/779385 del 21.12.2017, concernenti indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni;
- la propria deliberazione n. 325 del 7/03/2022: "Consolidamento e rafforzamento delle capacità amministrative: riorganizzazione dell'Ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale";
- la propria deliberazione n. 2360 del 27/12/2022 "Modifica e assestamento degli assetti organizzativi della Giunta regionale e soppressione dell'Agenzia sanitaria e sociale regionale. Provvedimenti";
- la propria deliberazione n. 426 del 21/03/2022 "Riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale. Conferimento degli incarichi ai Direttori Generali e ai Direttori di Agenzia";
- la propria deliberazione n. 2317 del 22/12/2023 "Disciplina organica in materia di organizzazione dell'ente e gestione del personale. Aggiornamenti in vigore dal 1° gennaio 2024";
- la propria deliberazione n. 2319 del 22/12/2023 "Modifica degli assetti organizzativi della Giunta regionale. Provvedimenti di potenziamento per fare fronte alla ricostruzione post alluvione e indirizzi operativi";
- la determinazione n. 5595 del 25/03/2022 "Micro-organizzazione della Direzione generale Conoscenza, Ricerca, lavoro, Imprese a seguito della D.G.R. n. 325/2022. Conferimento incarichi dirigenziali e proroga incarichi di titolarità di posizione organizzativa" e ss.mm.ii.;
- la determinazione dirigenziale n. 3697 del 23/02/2023 "Modifica della micro-organizzazione della Direzione Generale Conoscenza, Ricerca, Lavoro, Imprese. Attribuzione incarico di sostituzione e conferimento di incarichi dirigenziali", con cui è stato affidato l'incarico di Dirigente dell'Area Sviluppo e Promozione dello Sport, Destinazioni Turistiche, Promo-Commercializzazione al sottoscritto dirigente;

Richiamato altresì il Decreto del Presidente della Regione Emilia-Romagna n. 21 del 28/02/2020, modificato con successivi Decreti 151 del 25/10/2022 e 161 del 17/11/2022, con il quale sono stati nominati i componenti della Giunta Regionale e definite le rispettive attribuzioni sulla base delle quali competono al Presidente le "Politiche di promozione delle attività sportive e di sviluppo dell'impiantistica sportiva e dei grandi eventi";

Dato atto che il responsabile del procedimento ha dichiarato di non trovarsi in situazione di conflitto, anche potenziale, di interessi;

Dato atto dei pareri allegati;

Su proposta del Presidente della Giunta regionale;

A voti unanimi e palesi

delibera

1. di proporre all'Assemblea Legislativa:

a. di approvare il "Piano Triennale dello Sport 2024-2026", di cui all'Allegato 1, parte integrante e sostanziale del presente atto;

b. di stabilire che alla Giunta regionale spetterà l'attuazione degli obiettivi definiti nel Piano di cui al precedente punto, ai sensi di quanto stabilito dalla L.R. n. 8/2017;

c. che il "Piano Triennale dello Sport 2024-2026", resti valido fino all'approvazione da parte dell'Assemblea legislativa del Piano per il triennio successivo;

2. di precisare che, per quanto previsto in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni, si provvederà ai sensi delle disposizioni normative ed amministrative richiamate in parte narrativa alle pubblicazioni previste dal PIAO e dalla Direttiva di Indirizzi interpretativi degli obblighi di pubblicazione, incluse le ulteriori pubblicazioni ai sensi dell'art. 7 bis, del D.lgs. n. 33 del 2013 e ss.mm.ii..



PIANO TRIENNALE DELLO SPORT 2024-2026



Sommario

1. Premessa	4
2. La pratica sportiva in Emilia-Romagna: quadro conoscitivo	6
2.1 Praticanti sportivi, popolazione attiva e sedentari	6
2.2 Enti sportivi e tesserati	9
2.3 Impiantistica sportiva	12
3. Una analisi qualitativa: l'indagine demoscopica	16
3.1 Le società sportive	17
3.2 Gli studenti delle Scuole Primarie	19
3.3 Gli studenti delle Scuole Secondarie di Primo Grado	21
3.4 Gli studenti delle Scuole Secondarie di Secondo Grado	23
4. La ricaduta economica dei grandi eventi sportivi	26
4.1 Gli eventi analizzati	27
4.2 La dimensione economica	30
4.2.1 Spese dei partecipanti	30
4.2.2 Spese per l'organizzazione degli eventi	31
4.2.3 Comunicazione e promozione	32
4.2.4 Il moltiplicatore	33
5. La riforma dell'ordinamento sportivo	35
5.1 Lo sport e gli Enti sportivi	35
5.1.1 Gli Enti Sportivi dilettantistici	36
5.1.2 Attività diverse e strumentali	37
5.1.3 La distribuzione di utili nelle società sportive	37
5.2 Il Registro della Attività Sportive Dilettantistiche	38
5.3 Il lavoro sportivo	39
5.3.1 Forme giuridiche, deroghe ed esenzioni	39
5.3.2 Il vincolo sportivo	40
6. La Carta Etica dello Sport	42
6.1 I contenuti	42
6.2 L'attuazione della Carta	43
7. Gli obiettivi strategici e le linee di intervento	44
7.1 L'ascolto del territorio	44
7.1.1 I principali temi emersi	45
7.2 Gli obiettivi strategici	47
7.2.1 Ridurre la percentuale dei sedentari	47
7.2.2 Diffondere la cultura e i valori positivi dello sport	48
7.2.3 Promuovere le pari opportunità di genere	49

7.2.4 Rafforzare l'alfabeto motorio nei più giovani.....	49
7.2.5 Promuovere l'attrattività del territorio regionale	50
7.2.6 Sostenere la qualificazione dell'impiantistica sportiva.....	50
7.2.7 Sostenere lo sport nei Comuni alluvionati	51
7.2.8 Ridurre le disparità territoriali nell'accesso alla pratica sportiva	52
7.3 Le linee di intervento.....	52
7.3.1 Sostegno ai progetti di miglioramento del benessere fisico, psichico e sociale della persona attraverso l'attività motoria e sportiva	52
7.3.2 Sostegno agli eventi e alle manifestazioni sportive realizzati sul territorio regionale	53
7.3.3 Promozione di grandi eventi sportivi di interesse regionale	53
7.3.4 Sostegno alla riqualificazione e a nuove edificazioni del patrimonio dell'impiantistica sportiva regionale.....	54
7.3.5 Azioni di integrazione con le politiche della salute per la promozione dei sani e corretti stili di vita	55
7.3.6 Azioni di rafforzamento della pratica motoria nelle scuole	56
7.3.7 Sviluppo dell'Osservatorio del Sistema Sportivo Regionale	56
8. Le risorse.....	58

1. Premessa

Nel 2017, l'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna approvava una nuova disciplina di settore sullo sport, la **Legge Regionale n. 8 del 31 maggio 2017 "Norme per la promozione e lo sviluppo delle attività motorie e sportive"**, affermando i principi del valore sociale della pratica sportiva, della sua strumentalità per la realizzazione del diritto alla salute e al benessere psico-fisico delle persone, del suo contributo al miglioramento degli stili di vita, allo sviluppo delle relazioni interpersonali e dell'inclusione sociale, alla formazione dell'individuo fin dalla giovane età, alla promozione delle pari opportunità e del rapporto armonico e rispettoso con l'ambiente, nell'idea che **lo sport sia un diritto di tutti**.

Questa scelta normativa ha rappresentato l'espressione della volontà politica e istituzionale di **riconoscere nello sport un ambito fondamentale ed essenziale per le comunità**, innanzitutto in termini di tutela della promozione di salute, benessere psico-fisico e socialità, ma anche come fattore di crescita economica e territoriale.

Da allora, le politiche regionali a favore dello sport hanno ricevuto un forte impulso, evolvendosi progressivamente nel corso degli anni, in riferimento in primo luogo alle direttrici individuate nel **primo Piano Triennale dello Sport**, atto di programmazione previsto dalla Legge Regionale in oggetto, che ha riguardato triennio **2018-2020**.

Si è sostenuta, in prima istanza, la promozione dello sport di base, valorizzando la capacità progettuale e le energie delle associazioni e società sportive, con un'attenzione specifica anche alla domanda di sport espressa dalle famiglie. Si è sviluppata l'integrazione e la sinergia tra scuola e sport, sia favorendo la collaborazione tra istituzioni scolastiche e realtà sportive territoriali che approcciando la questione dell'alfabetizzazione motoria nel segmento della Scuola Primaria. Si è riqualificato e arricchito il patrimonio impiantistico pubblico regionale, mettendo a disposizione una dotazione finanziaria ingente. Si sono utilizzati i grandi eventi sportivi come fattore di promozione e attrattività territoriale e, dunque, di crescita economica.

Ad inizio 2020 è giunta, inattesa e imprevedibile, **l'emergenza epidemiologica da Covid-19**, che ha costretto l'intero paese e il mondo a vivere per quasi due anni una vita quotidianamente limitata dalle restrizioni per il contenimento del contagio, che ha imposto un cambiamento radicale a molte consuetudini della vita ordinaria, pratica motoria e sport inclusi. Nell'ambito dello sport, in particolare, si è assistito alla sospensione delle attività per ampi segmenti dello sport dilettantistico organizzato, ad una riduzione dei tesserati, in particolare per gli Enti di Promozione Sportiva, alla diffusione di differenti modalità di esercizio delle attività sportive rispetto a quelle tradizionali sia per i luoghi (ad esempio nella propria abitazione) sia per la forzata necessità di svolgere attività in modo individuale.

In conseguenza di ciò, per tre anni le politiche dello sport regionali sono state prioritariamente indirizzate ad affrontare l'emergenza prima, e le conseguenze economiche e sociali che ne sono derivate poi. Quando finalmente la pandemia

è terminata e una generale ordinarietà è stata ripristinata, si è ritenuto necessario evincere un credibile quadro conoscitivo in ordine allo stato d'essere dello sport sul piano regionale. Non era oggettivamente pensabile riprendere la programmazione sportiva, in assenza di una disamina di analisi spettrale del settore, al termine di un'esperienza così straordinaria. Ne è derivato un lungo lavoro di ricerca, sia sul piano statistico-quantitativo che su quello dell'indagine diretta e qualitativa sulle persone, per comprendere **gli effetti di portata strutturale che il Covid-19 aveva lasciato e, al contempo, lo stato di salute dello sport nella Regione**. Un lavoro che ha portato, a fine 2022, ad una pubblicazione dedicata, i cui principali esiti costituiscono il contesto di riferimento in cui si colloca questo Piano.

Nel corso del 2023, poi, un altro drammatico accadimento: **l'alluvione del 17-19 maggio**, un evento tragico e distruttivo che ha interessato un'ampia area geografica della Romagna e altre parti del territorio regionale, con perdite di vite umane e gravissimi danni a case, aziende, proprietà ed edifici pubblici. La capacità di reazione finalizzata ad un'immediata ricostruzione e ripartenza, da parte delle nostre comunità, è stata ancora una volta, per quanto possibile, straordinaria. Tuttavia, l'impatto, per l'ambito sportivo, si è rivelato pesante, con ben oltre 100 impianti sportivi resi parzialmente o totalmente inutilizzabili a causa dell'acqua e del fango, non dimenticando le consistenti difficoltà che ne sono derivate per le società, le associazioni e gli enti che li gestiscono e che all'interno di essi realizzavano le proprie iniziative e attività. Il lavoro di censimento dei danni e di reperimento delle risorse finanziarie è terminato e le sue conclusioni costituiscono parte integrante di questo Piano, che non poteva che tenere in considerazione nel delineare una programmazione a medio termine le esigenze **di ripartenza dei territori colpiti**.

Questo è il complesso quadro generale in cui è stato redatto il **nuovo Piano Triennale dello Sport, che tratteggia le politiche regionali per gli anni dal 2024 al 2026**. Muoviamo da una esperienza di circa 5 anni, che ha permesso di definire obiettivi e sperimentare e mettere a punto azioni e linee di intervento. Da un appropriato lavoro di analisi e confronto, sia sullo stato di essere del panorama sportivo regionale che sulle necessità e aspettative per il futuro di operatori e cittadini. Da importanti momenti di monitoraggio e valutazione ex post di quanto realizzato sino ad ora, per misurarne l'efficacia e la puntuale replicabilità. Da una rete consolidata di relazioni e rapporti stabiliti con stakeholder, addetti ai lavori e istituzioni locali e nazionali, che hanno consentito un costante confronto e una continua raccolta di spunti e indicazioni da chi è in prima linea, quotidianamente, per promuovere lo sport.

Nello sviluppo del Piano, verrà descritto questo percorso, che ha portato a definire obiettivi e relative linee di intervento per il prossimo triennio. Un Piano che si pone, in parte, in continuità col precedente, per costruire, valorizzando i punti di forza e i risultati conseguiti, ma che raccoglie al contempo anche esigenze inedite e differenti, esperienze di commento ad un mondo sportivo che mutano e si evolvono, anche per fronteggiare sfide nuove.

2. La pratica sportiva in Emilia-Romagna: quadro conoscitivo

A sei anni e otto mesi dalla promulgazione della Legge Regionale 31 maggio 2017 n. 8 "Norme per la promozione e lo sviluppo delle attività motorie e sportive" che riconosce il valore sociale della pratica sportiva in ogni sua forma espressiva, come strumento per la realizzazione del diritto alla salute e al benessere psico-fisico delle persone, la Regione Emilia-Romagna ha ritenuto necessario fare un punto della situazione sullo stato di salute dello sport e della pratica sportiva nel territorio regionale.

A questo scopo, ha commissionato una ricerca dedicata che, attraverso i dati statistici ufficiali desunti dalle fonti disponibili, arricchiti da una apposita indagine demoscopica, fornisce un quadro sulla condizione dello sport regionale e provasse a cogliere, in particolare, le ricadute che l'emergenza sanitaria da Covid-19 ha prodotto sul settore, le principali necessità e bisogni del mondo sportivo, ma anche i trend e le tendenze che caratterizzano la domanda di sport, specialmente nelle fasce più giovani della popolazione. È stato generato così lo studio "Lo stato di salute della pratica sportiva in Emilia-Romagna", pubblicato nell'ottobre 2022.

Grazie alla collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale, il CONI Regionale e gli stakeholder dello sport, è stato possibile redigere un elaborato accurato⁷ che ha coinvolto sia il mondo degli addetti ai lavori, che i cittadini e gli studenti delle scuole di ogni ordine e grado, ottenendo così informazioni trasversali a diversi target della popolazione regionale.

Gli ambiti di indagine della ricerca hanno riguardato, da un lato, una analisi quantitativa dei dati disponibili, mediante i quali è stato possibile analizzare i trend di praticanti sportivi, tesserati e società sportive, ruolo del non profit e condizioni dell'impiantistica sportiva regionale. Una seconda sezione è stata invece indirizzata ad una analisi di matrice qualitativa, attraverso una indagine demoscopica, con 1.000 interviste realizzate mediante metodologia CATI/CAMI, nonché specifiche survey somministrate alle società sportive e agli studenti delle scuole di ogni ordine e grado.

Le informazioni e le sintesi restituite grazie a questo lavoro di analisi, illustrate nel presente e nel successivo capitolo, determinano un fondamentale impianto conoscitivo su cui generare il presente Piano Triennale dello Sport.

2.1 Praticanti sportivi, popolazione attiva e sedentari

In Italia, le persone di 3 anni e oltre che praticano sport nel proprio tempo libero, in modo continuativo o saltuario, sono circa 21 milioni e 396 mila¹ (il 34,5% della popolazione nella stessa fascia di età). Una percentuale in calo rispetto al 2020, a causa della Pandemia che ha colpito il Paese e che ha avuto delle inevitabili e forti

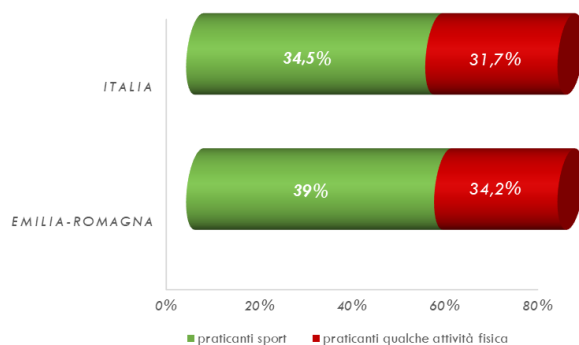
¹ Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana", maggio 2022 riferiti al 2021.

ripercussioni sulla pratica sportiva e l'attività motoria allargata. Coloro che svolgono qualche attività fisica/motoria sono, invece, 16 milioni e 419 mila (il 31,7% della popolazione), mentre si calcolano in 20 milioni 583 mila il numero di persone sedentarie che non praticano alcuna attività fisica/motoria (il restante 33,7%).

Considerando i residenti che praticano attività sportiva, sia in modo continuativo che saltuario, la Regione Emilia-Romagna si posiziona al sesto posto tra le regioni italiane, con una percentuale del 39%, un dato superiore alla media nazionale (pari al 34,5%) e che risulta in linea con il resto del settentrione. Se, infatti, si escludono i primi tre posti, che sono occupati da territori a Statuto speciale, Provincia di Bolzano (60,4%), Provincia di Trento (48,1%) e Valle d'Aosta (46,5%), in cui la pratica sportiva è storicamente più diffusa, Regioni con struttura produttiva e demografica simili a quella dell'Emilia-Romagna, come Lombardia e Veneto, non appaiono molto distanti, mentre Piemonte, Friuli-Venezia Giulia e Liguria registrano percentuali inferiori. Ciò dimostra un'ampia e diffusa cultura sportiva in Regione che, pur dovendo registrare un calo rispetto al 2020, ragionevolmente dovuto all'emergenza sanitaria, ha saputo fronteggiare le difficoltà, rimanendo tra le aree più attive del panorama nazionale. Ciò pare dimostrare, inoltre, come le politiche e gli interventi volti a promuovere la pratica sportiva nel territorio abbiano trovato e, continuo tuttora a farlo, un'ampia risposta da parte della cittadinanza.

Allargando la platea dei praticanti sportivi, continuativi e saltuari, anche alla percentuale di chi svolge qualche attività fisica, ossia a coloro che in qualche frangente della propria vita quotidiana svolgono attività motoria (come jogging, andare in bicicletta, nuotare), si individuano gli abitanti attivi, che, in Emilia-Romagna, nel 2021, rappresentano il 73,2% della popolazione, la percentuale più alta di sempre, pari a circa 3 milioni 174 mila persone, dato che posiziona la nostra Regione all'ottavo posto (73,2%) nel ranking nazionale, sebbene la distanza con la media sia maggiore, rispetto a quella del dato dei soli praticanti.

FIGURA 1 Percentuale degli abitanti attivi, Regione Emilia-Romagna e Italia. Anno 2021.



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana" 2022

Nonostante la quota di popolazione sedentaria in Emilia-Romagna sia inferiore alla media nazionale e, in termini di trend, negli ultimi anni, in costante diminuzione, si attesta ancora, a circa 1 milione e 167 mila persone, un numero significativo, che dimostra, da un lato, come le politiche e gli interventi volti a promuovere la pratica sportiva in Regione si siano rivelati efficaci e dall'altro che, ciononostante, vi sia ancora necessità di proseguire in un'azione induttiva e di ingaggio.

Analizzando, infatti, i dati dal 2017 al 2021, si evince come il numero degli abitanti sedentari emiliano-romagnoli sia diminuito in maniera molto significativa, accompagnato parallelamente da un lieve aumento anche dei praticanti sportivi (continuativi e saltuari). Il numero degli abitanti inattivi, infatti, è sceso del 4,2% (pari a quasi 180.000 persone), mentre i praticanti sportivi (continuativi e saltuari) sono progressivamente aumentati sino al 4,5% nel 2020, per poi conoscere una contrazione causata dalla Pandemia. Questa crescita dei praticanti sportivi appare molto significativa, perché dimostra come il calo dei sedentari non sia dettato solo da un approccio all'attività motoria saltuario, ma rappresenti una scelta duratura nel tempo.

FIGURA 2 - Abitanti inattivi Emilia-Romagna differenza 2017-2021

Anno	Popolazione	% praticanti sport	% praticanti qualche attività fisica	% totale abitanti attivi	% abitanti inattivi
2017	4.285.000	38,2%	30,3%	69%	31%
2018	4.322.000	42,4%	30,1%	72,5%	27,4%
2019	4.335.000	41,2%	29,7%	70,9%	28,9%
2020	4.341.000	42,7%	30,4%	73,1%	26,9%
2021	4.334.000	39%	34,2%	73,2%	26,8%
Differenze	49.000	+0,8%	+3,9%	+4,2%	-4,2%

Fonte: elaborazione Centro Studi SG Plus su dati ISTAT 2022

L'analisi dei dati relativi alla pratica sportiva evidenzia, dunque, come l'Emilia-Romagna sia uno dei territori maggiormente attivi dell'intera penisola, caratterizzata, inoltre, da una forte propensione verso l'attività sportiva continuativa. Il numero di abitanti attivi, infatti, è continuato a crescere, sia a livello assoluto che in percentuale, e neanche la Pandemia è riuscita a fermare questa tendenza, mentre contestualmente è proseguita la diminuzione della popolazione

sedentaria, sebbene il dato di quest'ultima sia ancora, in termini assoluti, da tenere in attenta considerazione.

Il quadro regionale appare in generale positivo ed esprime una diffusa cultura della pratica sportiva, in grado di superare, senza forti squilibri in termini sanitari ed economici, il difficile biennio dell'emergenza sanitaria.

2.2 Enti sportivi e tesserati

In Emilia-Romagna attualmente operano **4.536 società sportive affiliate a Federazioni Sportive Nazionali (FSN) e Discipline Sportive Associate (DSA)**, che raggiungono le **10.639 unità** se si considerano anche le società sportive affiliate **agli Enti di Promozione Sportiva (EPS)**.

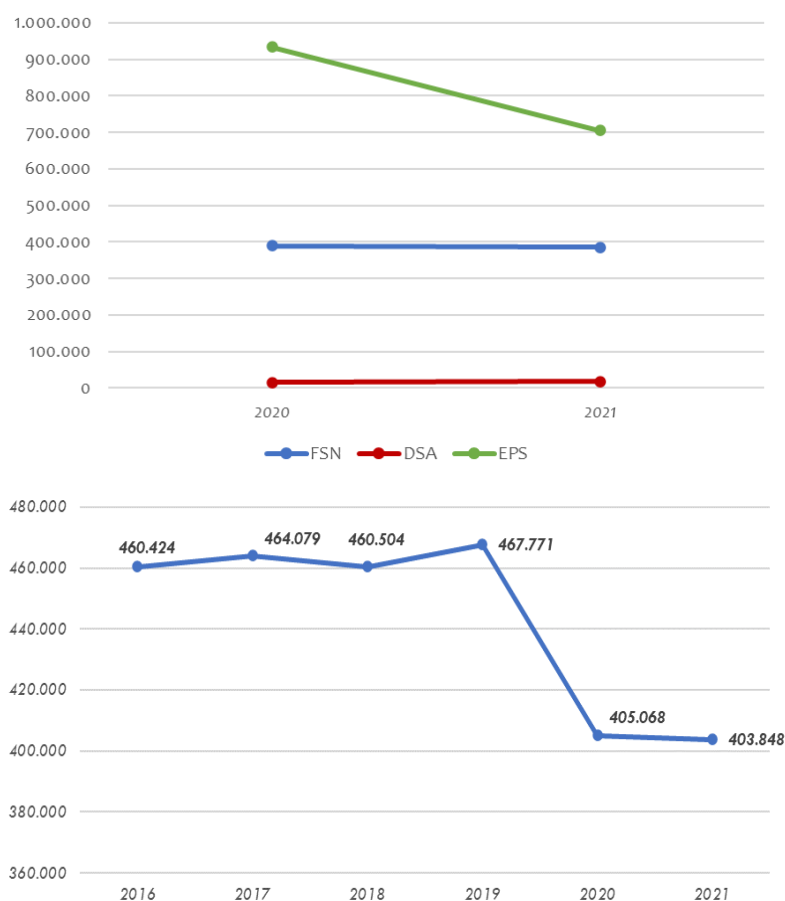
La graduatoria delle discipline più praticate vede in testa il calcio (FIGC), seguito dal tennis (FITP), la pallavolo (FIPAV), il basket (FIP) e l'atletica leggera (FIDAL). A queste, fanno seguito la pesca sportiva e attività subacquee (FIPSAS), la ginnastica (FIGI), la danza sportiva (FIDS), la pesistica (FIPE) e il golf (FIG). Se rapportiamo la situazione emiliano-romagnola con la classifica degli sport aventi più tesserati in Italia, è interessante notare che le prime cinque Federazioni sono le stesse, anche se con posizioni diverse: la ginnastica si attesta al settimo posto, mentre a livello nazionale si posiziona in retrovia, a dimostrazione del fatto che tale disciplina è un'eccellenza emiliano-romagnola, così come lo sono la danza sportiva e la pesistica, che non compaiono tra le prime dieci Federazioni per tesserati a livello nazionale. Esistono poi specificità che dimostrano come la cultura sportiva abbia differenti declinazioni territoriali: si pensi ad esempio alla tradizione cestistica nell'area bolognese, quella del volley a Modena, al rugby a Parma o alla vela nelle aree costiere di Ravenna e Rimini.

Il **numero complessivo degli atleti e delle altre figure** (tecnici, dirigenti, giudici di gara, arbitri), tesserati al termine della stagione sportiva 2020/21, per le 45 Federazioni Sportive Nazionali, 18 Discipline Sportive Associate e 15 Enti di Promozione Sportiva, è pari a **385.896 unità per le FSN, a 17.952 unità per le DSA e a 704.571 per gli EPS**. Un numero molto significativo che dimostra, da un lato, l'elevata importanza che lo sport riveste per i cittadini emiliano romagnoli e, dall'altro, come si diceva, la diversificazione in termini plurali di discipline presenti sul territorio. In termini di incidenza sul dato complessivo nazionale, l'associazionismo sportivo emiliano-romagnolo si attesta al 7,6%.

In termini di differenze di genere, in Emilia-Romagna si constata, come nel resto del Paese, una quota preponderante di tesserati di genere maschile. Giova notare però che, se la quota di **tesserati di genere femminile alle FSN e DSA è pari al 27,2%**, considerando **anche i tesserati agli EPS, la percentuale sale in maniera decisa, arrivando ad oltre il 36%**, segno di come lo sport di base promosso a tutti i livelli possa progressivamente arrivare a colmare differenze radicate nel tessuto sociale.

Questi dati, di assoluta rilevanza, sono frutto, tuttavia, di una dinamica che ha subito una forte influenza della pandemia da Covid-19. Analizzando, infatti, i tesserati nel biennio pandemico, è possibile osservare un forte calo del numero negli EPS, che, di fatto, a causa dei provvedimenti normativi nazionali, sono stati costretti a sospendere le attività per diversi mesi, una sostanziale parità nelle FSN e un leggero aumento del numero degli afferenti alle DSA. Ampliando l'orizzonte temporale al periodo 2016-2021 e limitando l'analisi alle sole Federazioni Sportive Nazionali e Discipline Sportive Associate, è possibile poi osservare come il numero di tesserati sia leggermente aumentato per subire un forte calo a causa delle limitazioni pandemiche. Se si osserva l'impatto della Pandemia sul mondo associativo è possibile affermare che questo sia stato limitato, dal momento che, nel biennio 2020-2021, le società sportive attive sono calate solo di circa 30 unità.

FIGURA 2 Variazione tesserati FSN, DSA, EPS anni 2020-2021 (sopra): Variazione tesserati FSN e DSA anni 2016-2021 (sotto).



Fonte: elaborazione Centro Studi SG Plus su dati CONI e CONI Emilia-Romagna – 2021

Meritevole di analisi è, inoltre, il **crescente ruolo del Terzo** Settore e del volontariato nella promozione e nello sviluppo dello sport in Italia, anche alla luce della Riforma dello sport e della recente istituzione del Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS).

Nel 2019, a livello italiano, la parte più rilevante delle istituzioni non profit attive era composta dalle attività di carattere sportivo (33,1%) e culturale (16,9%), pari al 50% del totale. In base al rilevamento del 2014, le istituzioni operanti in campo sportivo sono passate dal 30,8% al 33,1% attuale, e, facendo una comparazione con i dati del 2011 vi è stata una crescita dalle 92.838 istituzioni fino alle 120.106 attive in ambito sportivo, con un andamento in costante progressione. Delle circa 861.919 persone che operano nelle istituzioni non profit, solo il 4,6% lo fa mediante contratti di lavoro dipendente, mentre il 95,4% costituisce la cifra del volontariato sportivo. Un dato decisamente superiore a quello relativo alle altre realtà non profit, che si ferma al 76%. Risulta, pertanto, molto evidente che il settore del non profit sportivo si regge largamente sul volontariato.

A fronte di questo quadro nazionale, in Regione, nel 2019, secondo gli ultimi dati disponibili, operavano 27.900 istituzioni non profit, ossia il 15,3% del totale italiano. Tenendo a riferimento il livello italiano, da questo dato si può giungere a stimarne, in proporzione, un corrispettivo regionale di enti non profit del Terzo Settore attivi in ambito sportivo pari a poco più di 9.300 unità.

Analizzato il mondo dello sport istituzionalizzato e del non profit, è ora utile valutare la diffusione della **pratica sportiva destrutturata**, che nel periodo pandemico, in grande misura, per le ragioni legate al blocco delle attività strutturate, ha avuto una forte accelerazione nella sua diffusione, che è proseguita anche successivamente, a restrizioni e impedimenti derubricati.

Se, infatti, analizziamo l'andamento del rapporto tra popolazione e tesserati alle FSN e DSA, nel triennio 2019-2021, è possibile osservare come, a fronte di un numero di abitanti che è rimasto pressoché invariato, si registri un deciso calo dei tesserati pari a circa il 13,7% e, al contempo, una crescita del numero degli abitanti attivi nell'ordine del 3%. Ciò dimostra, innanzitutto, come la Regione sia contraddistinta da una forte cultura sportiva, in grado di superare anche un evento drammaticamente eccezionale come il COVID-19; in secondo luogo, come continui a diffondersi la pratica sportiva destrutturata, che ha permesso, anche in assenza di luoghi dedicati, di fare sport a un numero ampio e crescente di cittadini, utilizzando nuovi spazi outdoor nei parchi, nelle aree urbane attrezzate delle città o nei domicili privati.

Ad ulteriore riprova del ruolo sempre maggiore che la pratica sportiva destrutturata ha nella quotidianità della vita attiva dei cittadini emiliano-romagnoli, è possibile osservare l'andamento, nel medio periodo, del rapporto tra atleti tesserati ed abitanti sportivi continuativi. Se attualmente è di circa 1 a 3, dimostrando già così come in Regione la pratica sportiva destrutturata sia davvero diffusa, tra il 2015 e il

2020 la percentuale di atleti tesserati sugli abitanti sportivi continuativi è passata da oltre il 34% a poco meno del 30%.

Che la pratica sportiva destrutturata abbia svolto un ruolo fondamentale durante il periodo pandemico e che, in prospettiva, esso possa essere ulteriormente rafforzato, lo si evince anche dall'analisi delle risposte fornite dagli studenti delle Scuole Secondarie di Primo e Secondo Grado alla survey somministrata in occasione della redazione della Ricerca sullo stato di salute della pratica sportiva in Emilia-Romagna².

Interrogati sui cambiamenti delle proprie abitudini, a seguito delle restrizioni pandemiche, gli studenti della Scuola Secondaria di Primo Grado hanno, infatti, affermato che nel 7% dei casi hanno iniziato a praticare sport all'interno dello spazio domestico, percentuale che si eleva al 21,7% per gli studenti della Scuola Secondaria di Secondo Grado. Un altro aspetto rilevante riguarda l'utilizzo degli spazi pubblici come i parchi: la percentuale di studenti della Scuola Secondaria di Secondo Grado che praticavano sport in questi luoghi è, infatti, passato dall'11% del pre-Covid al 15% circa del post-Covid, mentre dall'altro lato è significativamente diminuita, (dal 75% circa del periodo pre-pandemico al 55% di quello post), la pratica sportiva in impianti, in palestre e centri fitness (dal 19% a poco meno dell'8%).

Per il futuro, poi, i ragazzi, quasi all'unanimità, prevedono che la pratica sportiva si diffonderà ulteriormente e, in particolare, a farlo sarà quella outdoor; per tale ragione, vedono come centrali gli spazi per la pratica libera all'aperto, i servizi accessori connessi e la realizzazione di aree per lo sport diffuso.

2.3 Impiantistica sportiva

La Regione Emilia-Romagna, in collaborazione con Sport & Salute, società in house del Ministero dell'Economia, ha realizzato un censimento di tutti gli impianti sportivi afferenti al territorio regionale, che è terminato nell'anno 2019. Si evince un **totale di 6.277 impianti sportivi, pari a 17.096 spazi di attività**, che, per diffusione territoriale, seguono la demografia regionale, con le province di Bologna, Modena e Reggio-Emilia che insieme detengono il 44,5% degli impianti sportivi regionali e il 52,1% degli spazi d'attività. Dall'analisi, emerge inoltre una maggiore dotazione di impiantistica sportiva rispetto alla quota di popolazione regionale nell'area romagnola, che detiene il 36,1% degli impianti regionali a fronte del 30,6% della popolazione.

Rispetto a questi numeri, va però precisato che oltre il 20% degli impianti sportivi dell'Emilia-Romagna fa riferimento ad un contesto scolastico, dimostrando, anche da questo punto di vista, l'importanza che la scuola riveste per il movimento sportivo di base. Inoltre, circa il 9% fa riferimento ad un ambiente sportivo oratoriale, percentuale inferiore ad altre Regioni, come, ad esempio, la Lombardia, dove tale

² La disamina dei risultati di tale analisi è inoltre presentata nel capitolo successivo.

dato di fatto appare più radicato. Infine, a pari percentuale con gli impianti sportivi oratoriali, si rilevano spazi sportivi rappresentati da playground, ossia, in prevalenza, impianti sportivi all'aperto e a libera fruizione.

FIGURA 4 Impianti sportivi e spazi d'attività per Provincia. Valori assoluti e distribuzione percentuale. Anno 2019

Provincia	Impianti sportivi	% Impianti sportivi sul totale	Spazi attività	% Spazi attività sul totale	% Popolazione sul totale
Bologna	1.269	20,2%	3.743	21,9%	23,2%
Modena	763	12,2%	2.140	12,5%	16,7%
Reggio Emilia	758	12,1%	2.275	13,3%	12,2%
Parma	733	11,7%	1.984	11,6%	10,7%
Forlì-Cesena	658	10,5%	1.596	9,3%	8,6%
Ravenna	615	9,8%	1.650	9,7%	8,4%
Rimini	531	8,5%	1.069	6,3%	7,3%
Piacenza	486	7,7%	1.334	7,8%	6,6%
Ferrara	464	7,4%	1.305	7,6%	6,2%
Emilia-Romagna	6.277	100,0%	17.096	100,0%	100,0%

Fonte: elaborazione Centro Studi SG Plus su dati CONI e Sport e Salute

L'**analisi di concentrazione e grado di occupazione** mostra invece una geografia differente. Rapportando, infatti, il numero degli spazi di attività alla popolazione residente, a fronte di una media regionale di 5,1 spazi per mille abitanti, le province di Ferrara e Piacenza sono quelle che presentano i dati relativamente superiori alla media, con valori maggiormente elevati nelle province emiliane di Reggio-Emilia e Parma ed in quelle romagnole di Ravenna e Forlì-Cesena. Tra quelle che dispongono di una dotazione per abitante inferiore alla media emergono Modena (3,9), Rimini (4,4) e la Città Metropolitana di Bologna (4,8).

Diverso è, invece, il quadro che emerge analizzando il rapporto tra numero di spazi di attività e tesserati alle FSN, DSA e EPS, che stima il grado di occupazione dei luoghi di attività rispetto al numero effettivo di affiliati. I dati sull'occupazione dell'impiantistica fanno emergere, infatti, che le province romagnole mostrano tassi superiori alla media regionale, mentre le due province geograficamente più periferiche il dato più basso (Ferrara 47 utenti per spazio sportivo, Piacenza 31).

Questa caratterizzazione delle province di Ferrara e Piacenza la si ritrova anche nell'analisi della densità territoriale della dotazione di spazi di attività. Se, infatti, la media regionale è di poco inferiore agli 0,80 spazi di attività per km², le province di

Ferrara e Piacenza, dispongono, rispettivamente, di 0,50 e 0,52 spazi per km², mentre la provincia di Rimini è quella dotata del maggior numero di spazi per superficie provinciale, seguita da quella di Bologna. Questo dato risente, naturalmente, della dimensione territoriale provinciale, della densità abitativa e dell'orografia del territorio provinciale; Ferrara e Piacenza sono, infatti, la 4° e la 5° provincia per estensione della regione e le ultime due per densità abitativa.

Esaminando, invece, la tipologia di impianto emerge che, degli oltre 17.000 spazi di attività censiti, buona parte è dedicata agli sport più praticati in Regione: il calcio e calcio a 5 dispongono di 4.685 spazi sportivi, la ginnastica e le attività motorie di oltre 2.850 spazi sportivi, la pallavolo e il beach volley di oltre 2.000, il tennis e il paddle di quasi 2.000 e la pallacanestro di 1.843.

FIGURA 5 Spazi di attività. Valori assoluti, per mille abitanti, per kmq e per tesserato. Anno 2019.

Provincia	Spazi di attività	Spazi di attività per 1.000 abitanti	Densità in km ²	Tesserati per spazio di attività
Ferrara	1.305	6,3	0,5	47
Piacenza	1.334	6,1	0,52	31
Ravenna	1.650	5,9	0,89	66
Reggio Emilia	2.275	5,6	0,99	52
Parma	1.984	5,6	0,58	48
Forlì-Cesena	1.596	5,6	0,67	59
Bologna	3.743	4,8	1,01	56
Rimini	1.069	4,4	1,24	66
Modena	2.140	3,9	0,8	63
Totale Emilia-Romagna	17.096	5,10	0,76	55

Fonte: elaborazione Centro Studi SG Plus su dati CONI e Sport e Salute

Quanto alla **vetustà della dotazione impiantistica sportiva** regionale, al netto del fatto che per circa un terzo delle strutture non è stato possibile risalire all'anno di costruzione, il 45% è stato realizzato prima del 1979, il 20% negli anni '80, il 12% negli anni '90 e il 22% dal 2000 in avanti. Ciononostante, dal 2010 in poi, sono stati realizzati interventi di ristrutturazione e adeguamento su oltre 3.600 impianti, pari a circa il 45% del totale regionale. Va segnalato che tale percentuale appare sicuramente sottostimata, considerando gli ingenti investimenti che sono stati realizzati negli ultimi anni e che, ovviamente, non possono essere stati considerati nel censimento realizzato a fine 2019. Dalla rilevazione si evince, comunque, che quasi l'85% degli impianti sportivi presenti in Regione è completamente accessibile, con punte del

99% e 95% rispettivamente nelle province di Ferrara e Ravenna (rispettivamente 99% e 95%).

Elemento importante da considerare è anche il grado di soddisfazione degli utenti riguardo lo stato di adeguatezza degli impianti, il loro grado di accessibilità, diffusione e tipologia. Se dai dati numerici finora presentati emerge, infatti, un quadro di dotazione del sistema regionale dello sport, nel complesso, positivo, ulteriori elementi di valutazione provengono dall'indagine demoscopica realizzata per la ricerca "Lo stato di salute della pratica sportiva in Emilia-Romagna", presentata analiticamente nelle pagine successive.

Dalle risposte fornite dai referenti delle società ed associazioni sportive, una prima evidenza emersa è che più della metà ritiene che gli spazi a disposizione siano adeguati in termini di capienza, logistica (parcheggi, aree accessorie, servizi extra-sportivi), accessibilità (anche alle persone con disabilità) e fruibilità, poco meno di un terzo esprime la necessità di disporre di nuovi spazi in concessione e un quarto auspica di migliorarli o aggiornarli.

Per quanto riguarda invece gli auspici degli studenti della Scuola Primaria e Secondaria, il tema della gestione del tempo e dell'accessibilità, intesa come prossimità, degli spazi, è un elemento ricorrente e diffuso. Nel complesso, si può affermare che, indipendentemente dall'età e dal ciclo di studi frequentato, la necessità più sentita dagli studenti è quella di disporre di nuovi e maggiori spazi sportivi vicino a casa, avvertita da circa il 40% degli alunni della Scuola Primaria, dal 27% di quelli della Scuola Secondaria di Primo Grado e dal 28% di quelli della Scuola Secondaria di Secondo Grado. Il tema della diffusione dell'impiantistica si connette fortemente a quella dell'accessibilità, del trasporto e del rapporto tra sport e scuola. I ragazzi, soprattutto quelli appartenenti alle fasce d'età più giovani, dipendono fortemente dal supporto familiare per poter svolgere attività sportiva, tant'è che, con percentuali che vanno dal 7% al 10% in base all'età, i giovani intervistati hanno dichiarato che hanno dovuto abbandonare lo sport per mancanza di un accompagnatore. Questo fattore si connette fortemente a quello del trasporto, perché la maggioranza degli intervistati dichiara, seppure con percentuali decrescenti all'aumento dell'età e della conseguente autonomia, di recarsi a svolgere una disciplina sportiva accompagnata in auto. Inoltre, la distanza fisica o la non adeguata modulazione degli orari dell'offerta, costituiscono i principali ostacoli alla conciliazione tra i tempi dello sport e quelli quotidiani, in particolare quelli di studio. Inoltre, proprio per contenere questa distanza, sia fisica che temporale, tra luoghi dello sport e della scuola, dall'indagine emerge con forza la necessità di favorire una maggiore continuità tra impegni curricolari e pratica sportiva, incentivando e rafforzando l'utilizzo delle numerose strutture sportive scolastiche esistenti, anche organizzando, con il contributo del mondo associativo sportivo, attività di post-scuola.

Al contempo, dalla Ricerca è emersa con forza la necessità di rimodulare l'offerta infrastrutturale sportiva regionale. La Pandemia da Covid-19 ha in particolare

cambiato le modalità con cui si pratica lo sport. La pratica destrutturata, sia quella realizzata tra le mura domestiche, sia quella attuata nei parchi o nelle aree pubbliche attrezzate, è in questi anni aumentata e, nella previsione delle giovani generazioni, questa modalità di praticare sport aumenterà ancora nel prossimo futuro. Pertanto, un'attenta politica regionale di programmazione dell'offerta sportiva dovrà tenere presente queste evidenze e tendenze nell'indirizzare il futuro dello sport emiliano-romagnolo.

3. Una analisi qualitativa: l'indagine demoscopica

Nell'ambito della ricerca "Lo stato di salute della pratica sportiva in Emilia-Romagna", l'analisi statistica realizzata sui dati disponibili a livello nazionale e regionale, riportata nel capitolo precedente, è stata arricchita da una **analisi qualitativa, ottenuta sulla base di una specifica indagine demoscopica** che commissionata al fine di comprendere modalità e motivazioni della pratica sportiva e aspettative e i bisogni per il futuro.

L'indagine è stata realizzata, innanzitutto, mediante la somministrazione di **questionari online**, diffusi nei mesi di maggio e giugno 2022, e rivolti a:

- Società ed associazioni sportive;
- Studenti delle scuole primarie;
- Studenti delle scuole secondarie di primo grado;
- Studenti delle scuole secondarie di secondo grado.

Per svolgere l'indagine, rivolta alle società ed associazioni sportive, sono stati coinvolti i Comitati Regionali di FSN, DSA e EPS, mentre, per quanto riguarda i questionari somministrati agli studenti sono stati redatti con la collaborazione dell'Ufficio Scolastico Regionale dell'Emilia-Romagna.

Alla rilevazione hanno così aderito **212 società sportive, 3.738 studenti delle Scuole Primarie, 4.161 studenti delle Scuole Secondarie di Primo Grado e 4.212 studenti delle Scuole Secondarie di Secondo Grado**. Tra coloro che hanno risposto, legati al mondo dell'associazionismo sportivo, il 47% circa ricopre la carica di presidente, mentre il restante è rappresentato da atleti, consiglieri, dirigenti e tecnici. Per quanto riguarda invece gli studenti coinvolti, in tutti i livelli di istruzione risultano equamente rappresentati maschi e femmine e l'adesione si rivela nel complesso omogenea tra le classi. Nel caso degli Istituti Secondari di Secondo Grado, oltre il 45% dei questionari è stato compilato da studenti che frequentano i licei, il 37% gli istituti tecnici e il 16% gli istituti professionali.

A integrazione di questi dati, è stata anche realizzata una **apposita indagine demoscopica con 1.000 interviste** su un campione rappresentativo della popolazione realizzata con **metodo CATI/CAMI** (Computer Assisted Telephone/Mobile Interviewing).

3.1 Le società sportive

Dai dati evinti, emerge una fotografia del mondo associativo e societario sportivo che rispecchia il quadro statistico precedentemente presentato. In relazione al numero dei tesserati pre-pandemia, anche in questo caso le situazioni sono molto differenti e vanno da un minimo di alcune decine di tesserati, ad un massimo di oltre 1.000, anche se più di **due società su tre hanno in media fino a 250 tesserati**.

Oltre la metà (**53,8%**) delle società intervistate svolge la propria **attività in uno spazio di proprietà pubblica**, mentre il 24,1% utilizza sia impianti pubblici che privati, dimostrando l'estrema rilevanza che l'ambito pubblico ha nella promozione dello sport di base. Il 56% delle società dispone di questi spazi in concessione, mentre una su quattro utilizza spazi in affitto ed una su cinque si avvale di entrambe le soluzioni.

Quanto al **bacino d'utenza**, dai dati emerge che la metà delle società sportive interpellate registra tesserati che provengono anche da fuori Comune o dall'intera Provincia, a testimonianza della capacità di essere punto di riferimento per un bacino di persone ampio. Per il resto, 4 società su 10 hanno un'utenza esclusivamente cittadina mentre il restante 12,9%, risulta proveniente dal quartiere di appartenenza.

A riguardo della **valutazione sull'impiantistica utilizzata**, il 51,7% delle società sportive ritiene che gli spazi a loro disposizione siano adeguati in termini di capienza, logistica (parcheggi, aree accessorie, servizi extra-sportivi), accessibilità (anche alle persone con disabilità) e fruibilità.

Unanime invece il giudizio sull'**impatto della pandemia** relativamente all'attività svolta dalle società sportive, che riferiscono un calo dei tesseramenti, anche se gli impatti risultano piuttosto diversificati, con il 38,9% che esprime una riduzione fra il 10% e il 30%, il 22,2% dal 30% al 50%, mentre il 24,6% dice di non aver riscontrato diminuzioni. Con percentuali nettamente inferiori si registrano società che segnalano riduzioni nell'ordine tra il 50% e il 70% (8,9%) e tra il 70% e il 90% (3,4%).

In relazione, invece, alle tipologie di utenza a cui erano rivolte le attività che hanno subito una riduzione o uno stop, quelle maggiormente colpite, considerando i decreti legislativi che hanno fermato tutte le proposte sportive non di preminente interesse nazionale, sono risultate le attività giovanili (66,7%), quelle legate alla promozione e pratica amatoriale (55,4%) e alla pratica agonistica (51,8%). Altre diminuzioni si sono registrate anche nelle attività corsistiche (31,5%), nella pratica senior (17,3%) e nell'attività con persone diversamente abili (9,5%). La fascia d'età maggiormente colpita è, dunque, quella under 14, le cui attività hanno subito un ridimensionamento nell'ordine del 40%, seguita dalla fascia 14-18 anni (19,5%) e da quella 25-40 anni (16,4%).

Alla richiesta di indicare quali fossero i **punti di forza del sistema regionale**, ben oltre la metà degli intervistati ha individuato il ruolo e la ricchezza dell'associazionismo sportivo e l'articolazione dell'offerta. A questo si affianca, in quasi un quarto dei

giudizi espressi dalle società intervistate, la presenza di infrastrutture sportive per lo sport libero, come la rete regionale delle piste ciclabili o quella dei sentieri e cammini, o l'organizzazione di eventi sportivi che contribuiscono a rendere il sistema dello sport regionale un esempio virtuoso nel panorama nazionale.

Il quadro delineato dalle società presenta però anche delle **criticità**, tipiche anche di realtà del mondo economico, che vertono principalmente su tre elementi: **finanziamenti, dotazione infrastrutturale e ricambio generazionale**.

FIGURA 6: Urgenze attuali per le società sportive (possibili 3 risposte)



Poco meno della metà delle persone intervistate, infatti, ritiene che si debbano migliorare i percorsi di ricerca di sponsorizzazioni e fundraising e, con percentuali simili, emerge la necessità di reperire nuovi fondi pubblici, mentre un terzo denuncia gli elevati costi di accesso alle strutture.

L'ampliamento o adeguamento dell'impiantistica sportiva è invece una tematica che riguarda circa un quarto delle realtà interrogate: il 28,4% degli intervistati segnala, infatti, la necessità di avere nuovi spazi di attività in concessione, mentre il 24,5% chiede di migliorare o aggiornare la dotazione sportiva. Infatti, quasi il 40% delle persone interpellate denuncia una esigua dotazione di spazi per lo sport indoor ed un 20% la scarsa accessibilità alla pratica per alcune categorie di persone.

Essendo, come si diceva in precedenza, il sistema dello sport prodotto fortemente dall'opera del volontariato, un'altra emergenza che affiora è quella del ricambio generazionale. Poco meno del 40% degli intervistati ha infatti denunciato la necessità di trovare nuove leve per la gestione e promozione delle attività sportive.

3.2 Gli studenti delle Scuole Primarie

Il rapporto tra mondo dello sport e quello della scuola, nel corso degli anni, è stato fortemente incentivato, sia dall'agenda istituzionale e politica regionale e locale, sia dalle istituzioni scolastiche. Come è già stato osservato, il mondo della scuola ricopre un ruolo fondamentale nella promozione della pratica sportiva, sia per quanto concerne le attività svolte nel corso dell'orario scolastico, sia per quelle extra-curricolari.

Rispetto alla pratica sportiva tra gli studenti della Scuola Primaria, l'indagine qualitativa realizzata mostra come la **quasi totalità degli alunni intervistati svolga attività motoria a scuola**, il 57,4% per un'ora a settimana e il 40,1% per due. Inoltre, in generale, l'apprezzamento per lo sport è molto elevato: il 70% dichiara, infatti, che praticare sport gli piace moltissimo o molto, mentre i giudizi negativi si fermano a circa il 5,8%. In questa fascia d'età la pratica sportiva pare assumere una rilevanza preponderante nell'agenda quotidiana degli studenti. La pratica sportiva, infatti, rappresenta l'attività extrascolastica principale per il 77,8% degli intervistati, a cui fanno seguito, lo studio (61,1%), il gioco con gli amici (42%) e il tempo trascorso con i videogames e guardando la tv (35,2%).

Al momento della rilevazione, **oltre l'80% di studenti e studentesse ha dichiarato di praticare sport**, percentuale nettamente superiore alla media nazionale, dal momento che gli ultimi dati ISTAT mostrano un dato di praticanti sportivi, (tra continuativi e saltuari), del 48,9% nella fascia di età considerata.

Anche in merito alla **frequenza**, si denota una diffusa penetrazione della cultura sportiva, dato che l'81% dei giovani praticanti fa sport 2/3 volte la settimana, percentuale che sale all'86% se aggiungiamo anche coloro che si allenano tutti i giorni.

Il binomio sport e scuola sembra, infatti, essere un caposaldo della vita quotidiana, almeno in questa fascia d'età, dato che il 61% circa dei giovani intervistati dichiara di riuscire senza problemi a conciliare attività quotidiane e sportive, mentre si attestano al 35% coloro che asseriscono di avere qualche difficoltà a riguardo.

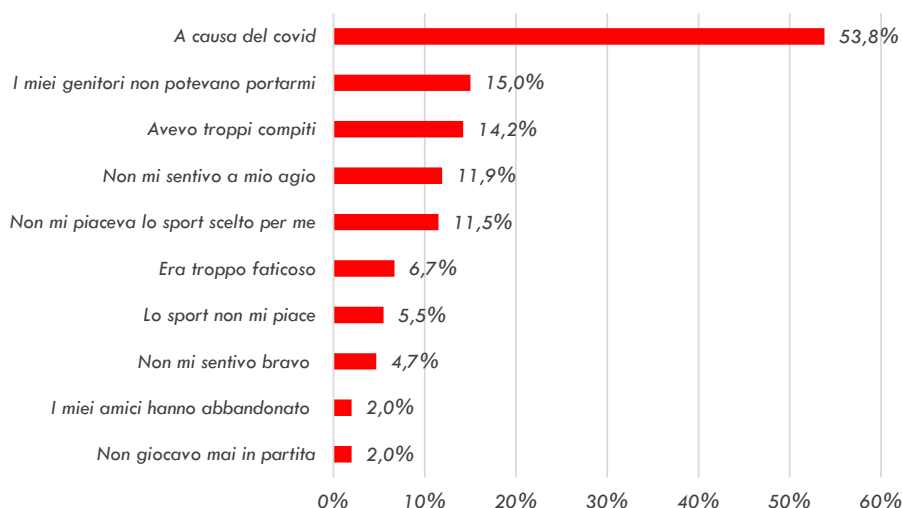
Tra gli **sport più praticati**, tra coloro che hanno risposto nella fascia tra i 6 e i 10 anni, si ritrova il nuoto con il 30%, a cui seguono il calcio con il 25%, la ginnastica (artistica e ritmica) con il 12% e la danza con il 9%. Il basket e la pallavolo vengono praticati rispettivamente dal 9% e dall'8% dei ragazzi di questa fascia d'età, seguiti da judo, karate, arti marziali e tennis (7%), mentre percentuali inferiori al 5% si riferiscono a sport quali equitazione, atletica leggera, pattinaggio e skate, sci e sport invernali e ciclismo.

La **motivazione** principale che induce a fare sport è nella maggior parte dei casi il divertimento (70%), seguito dal trascorrere del tempo con gli amici (27%) e dalla tutela della salute (25%). Il 19%, invece, pratica sport perché vuole diventare un campione e il 17% perché iscritto dai genitori.

Se nella quasi totalità dei casi si fa sport in modo organizzato (98%), il 60,5% dei giovanissimi realizza la propria attività sportiva in una squadra, il 45,9% con gli amici, il 10% da solo e il 5,9% con la famiglia. Infine, i bambini si recano a fare sport prevalentemente accompagnati da familiari/genitori (98%) o dai genitori di amici, mentre l'utilizzo di un servizio di navetta da parte delle società sportive si ferma al 2%.

Che la **quasi totalità dei praticanti si rechi a fare sport accompagnato dai genitori** è un elemento molto importante poiché, di contro, l'assenza di qualcuno che possa accompagnare, ad esclusione del Covid (54%), la principale motivazione di chi ha smesso di praticare (15%), a cui segue la difficoltà di conciliare sport e scuola (14,2%).

FIGURA 7: Ragioni dell'abbandono della pratica sportiva (Scuola Primaria)



Anche tra i sedentari, la mancanza di un accompagnatore (26,2%) è la principale causa che impedisce l'attività, a cui seguono la mancanza di tempo (21,4%), il disinteresse (17,7%) i costi eccessivi (17,3%).

Il quadro restituito dai questionari raccolti sulla pratica sportiva degli studenti del segmento di istruzione primaria in Emilia-Romagna mostra dunque, con i relativi distinguo, un **ottimo livello di sportivizzazione dei bambini**, con un'ottima varietà in termini di discipline sportive scelte e una certa continuità nella pratica sportiva strutturata. È, a questo proposito, opportuno rafforzare ancora di più il già stretto rapporto tra mondo della scuola e quello dello sport, in particolare, avvicinando i luoghi e i tempi di pratica sportiva con quelli di attività scolastica, incidendo, così sul principale fattore inibitore del fare sport, ossia la mancanza di possibilità di recarsi in autonomia nei luoghi in cui si effettua.

3.3 Gli studenti delle Scuole Secondarie di Primo Grado

Tra gli intervistati d'età compresa **tra gli 11 e i 14 anni**, i **praticanti sportivi sono poco più del 70%**, valore superiore alla media nazionale, considerando che i dati ISTAT riferiti al 2021 mostrano una percentuale di praticanti sportivi (tra continuativi e saltuari) del 54,8% nella stessa fascia di età. Questo dato incoraggiante risulta, tuttavia, inferiore a quello registrato tra i giovani con età compresa tra i 6 e i 10 anni. Le ragioni della minore propensione alla pratica sportiva risiedono in motivazioni di carattere personale, come la crescita di altre passioni ed interessi, il desiderio di ampliare ed intensificare le relazioni sociali, di dedicarsi ad attività musicali e corsi di lingua straniera, o all'impegno scolastico, in virtù dell'aumento del carico di lavoro curricolare. Anche per questa fascia d'età, in ogni caso, si conferma il ruolo fondamentale della scuola nel promuovere lo sport, dal momento che **il 93,1% degli intervistati dichiara di praticare attività motoria durante il tempo scolastico**.

Per quanto riguarda le **attività sportive praticate** dai giovani della Scuola Secondaria ritroviamo il calcio (28,4%), che in questa fascia d'età supera il nuoto (14,4%), a cui seguono la pallavolo e il basket con, rispettivamente, il 13% e il 9,3%. Vengono poi la danza (8,7%), il tennis (7,2%), la ginnastica artistica e ritmica (6,5%) e l'equitazione (5,1%); sotto il 5% troviamo judo-karate e arti marziali, atletica, fitness-pilates-corsi in palestra e a corpo libero, ciclismo, pattinaggio/skate, sci e snowboard, corsa (libera o jogging), arrampicata, rugby e yoga.

Si tratta di una fascia d'età in cui **aumenta la consapevolezza del ruolo e dei benefici fisici e psico-sociali dello sport in funzione della propria crescita personale**. Tra gli intervistati la principale motivazione che spinge a fare sport è, nella maggior parte dei casi, il piacere (73,9%), seguito dall'opportunità di passare del tempo con gli amici (25,9%) e dalla salute (24,3%). Il 22,1% invece pratica sport perché vuole diventare un campione, percentuale più elevata rispetto a quella registrata tra i giovani della Scuola Primaria, mentre l'11,8% per migliorare il proprio aspetto fisico e il 10,1% per migliorare l'aspetto mentale e caratteriale.

Il crescere della consapevolezza dell'importanza dello sport per il proprio sviluppo personale sembra inoltre influenzare la **dedizione e la costanza nella pratica sportiva** di questa fascia d'età, dato che il 90% degli studenti fa sport 2 o 3 volte alla settimana, solo l'8,2% una volta e il restante 1,4% con cadenza saltuaria. Inoltre, quasi 6 intervistati su 10 praticano la stessa disciplina da oltre 4 anni, il 16,7% da 2 a 4 anni, il 13,1% da 1 a 2 anni e il 14% da meno di 1 anno. L'attività sportiva è poi nella quasi totalità dei casi effettuata in modo strutturato ed insieme a compagni di squadra e team sportivi (l'84,1% degli intervistati). I luoghi dello sport sono per oltre il 40% dei casi costituiti da impianti sportivi pubblici o privati e nel 10% circa da centri fitness o piccole palestre.

In questa fascia d'età inizia, poi, a farsi largo **la pratica sportiva destrutturata**, che riguarda circa l'8% dei giovani intervistati tra gli 11 e i 14 anni, svolta prevalentemente in aree pubbliche attrezzate (il 10,5%) parchi o spazi pubblici

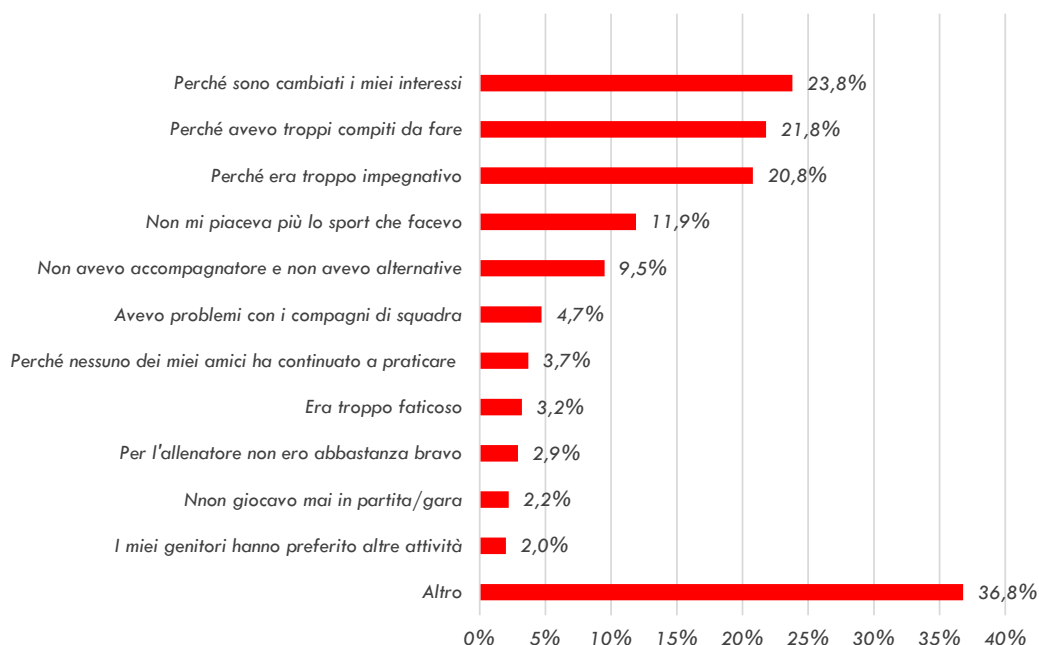
senza attrezzature (9,3%) e prevalentemente in compagnia di amici (22,9%), ma anche da soli (9,2%) o con la famiglia (5,2%).

In termini di **conciliazione dei tempi dello sport con gli altri impegni quotidiani**, nel 72,4% dei casi ciò avviene senza particolari difficoltà, mentre il 18,7% degli intervistati riconosce di trovare difficile a praticare sport in modo regolare e quasi il 5%, afferma di sacrificare l'attività sportiva rispetto ad altri impegni. Ulteriori motivazioni che ostacolano la conciliazione sono relative a orari dei corsi e apertura delle strutture (27,4%) e alla distanza tra i luoghi di pratica sportiva e il luogo di studio o abitazione (25,5%).

Tra coloro che non praticano sport (10,8% degli intervistati) le **motivazioni** risiedono principalmente nella mancanza di tempo (37,2%) e nella difficoltà di conciliare le attività quotidiane con la pratica sportiva. A tale proposito, è significativo osservare che, per il 16,5% degli studenti, la ragione per non effettuare sport è rappresentata dalla difficoltà a raggiungere gli spazi sportivi. Il tema della prossimità degli spazi per lo sport e del trasporto è sentito con forza anche da questa fascia d'età. Nonostante, infatti, l'età più avanzata e una maggiore indipendenza negli spostamenti, in bicicletta (14%), a piedi (10%) o con i mezzi pubblici (2,5%), il 70% degli intervistati si reca a praticare sport accompagnato in macchina.

Per quanto riguarda le ragioni di **abbandono della pratica sportiva**, che ha riguardato il 19% degli intervistati, la prevalenza delle risposte riporta in larga misura l'**emergenza pandemica** (incluso nella voce Altro nella rappresentazione sottostante), seguita dal cambio di interessi (23,8%), dall'impegno nei compiti da svolgere (21,8%), dall'eccessiva applicazione richiesta dalla disciplina (20,8%). Anche in questa fascia d'età, di nuovo, si rileva un 10% circa che indica come causa l'impossibilità di essere accompagnato.

FIGURA 8: Ragioni dell'abbandono della pratica sportiva (Scuola Secondaria di Primo Grado)



Se anche il **Covid-19** è stato uno dei principali motivi di abbandono per un numero significativo di studenti e studentesse, il 59,5% afferma di aver continuato a fare sport come prima, l'11,1% ha interrotto la pratica, ma è intenzionato a riprendere, mentre l'8,6% ha cambiato sport. I luoghi di pratica sportiva non pare abbiano subito grossi mutamenti a causa della pandemia, tanto che, per il 76,5% degli intervistati, questa non ha comportato alcun cambiamento dei propri spazi di riferimento. Tuttavia, come si diceva, l'unica vera trasformazione è rappresentata dalla pratica destrutturata, scelta ora nel 7% dei casi.

A questo riguardo, rispetto agli **aspetti ritenuti meritevoli di miglioramento** per favorire la pratica sportiva in Regione, circa il 51% degli studenti e delle studentesse intervistate ritiene opportuno che si provveda alla realizzazione di aree per lo sport diffuso, il 30,7% auspica, invece, il miglioramento dei servizi accessori nelle aree esterne attrezzate e/o a vocazione sportiva, mentre il 29,1% chiede di integrare alla tematica sportiva quella della sostenibilità, implementando le infrastrutture, e il 27,7% vorrebbe la realizzazione di nuovi spazi per lo sport indoor.

3.4 Gli studenti delle Scuole Secondarie di Secondo Grado

Il **55,3%** degli studenti intervistati della Scuola Secondaria di Secondo Grado **pratica attività sportiva**, il **25,8%** ha abbandonato, mentre il **14,9%** non pratica nessun sport. Appare significativo notare che, come sottolineato precedentemente, all'aumentare dell'età, dell'impegno scolastico e delle passioni ed interessi

personali, corrisponde una crescita della percentuale di non praticanti o di chi ha abbandonato l'attività sportiva. L'indice, infatti, di studenti delle Secondarie di Secondo Grado che pratica sport si allinea a quella nazionale, vicina al 60%, di circa 20 punti inferiore a quello della Scuola Primaria. Ne deriva che un valore intorno al **40% degli intervistati si dichiara sedentario**.

Quanto alle ragioni che stanno alla base del non praticare sport, le più rilevanti riguardano ancora la **mancanza di tempo e la difficoltà di conciliare sport ed altri impegni**, anche a causa della difficoltà di raggiungere i luoghi dedicati all'attività sportiva. Il 41,4% di chi non pratica non lo fa, infatti, per mancanza di tempo, mentre l'8,1% dichiara di non avere possibilità di raggiungere gli spazi sportivi. Tra chi effettua sport, invece, solo il 47,2% riesce a conciliare la pratica sportiva con le altre attività quotidiane senza difficoltà, mentre il 24,6% dichiara di riuscirci spesso con fatica. Analizzando, invece, chi ha abbandonato la pratica sportiva, le motivazioni sono ancora una volta principalmente legate al troppo impegno (33,7%) e ad un carico scolastico vissuto come eccessivamente gravoso (29%).

Nonostante la quota di studenti intervistati del Secondo Grado della Secondaria che pratica sport sia più bassa di quella dei due cicli scolastici inferiori, **l'84,7% dei ragazzi di questa fascia d'età pratica sport a scuola**, anche se va, comunque, segnalata una significativa percentuale di studenti che non effettua sport, e ciò prevalentemente per motivi legati a problemi fisici o perché gli istituti scolastici non dispongono della palestra.

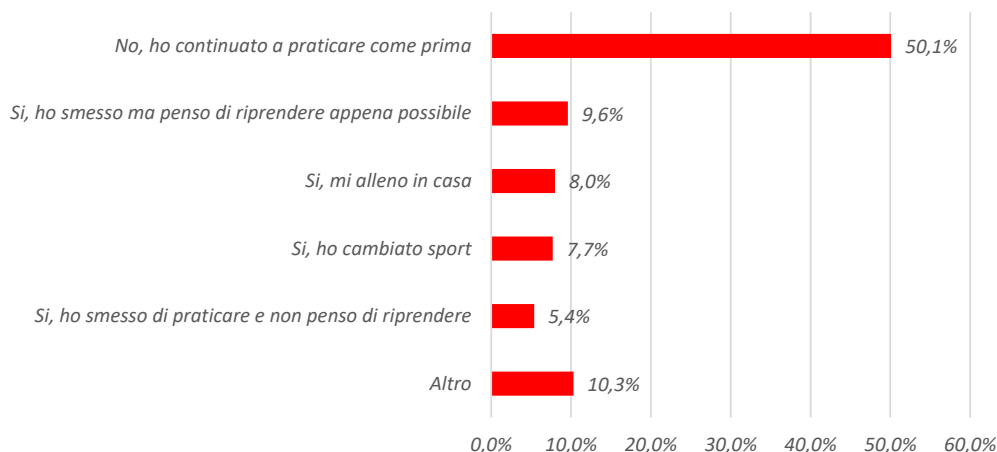
Fra coloro che, invece, praticano sport, quelli più diffusi sono il fitness e/o i corsi in palestra (22,2%), il calcio (20%) e la pallavolo (10,5%). Seguono nuoto (7,9%), basket (6,4%), danza (5,8%), tennis (5,1%) e differenti altre discipline sportive.

Andando poi a indagare le **motivazioni** che spingono i giovani a fare sport, l'aspetto ludico, nella pratica, risulta prevalente (57,3%), seguito dal benessere e dal miglioramento dell'aspetto fisico (rispettivamente 35,1% e 26%), che, in questa fascia d'età, assumono valori più elevati rispetto a quelli dei giovani delle classi d'età inferiori. Dal punto di vista della continuità nell'effettuare sport, il 41,5% degli studenti pratica la propria disciplina da oltre 4 anni, dimostrando una forte continuità, percentuale che supera il 60% aggiungendo coloro che la praticano da 2 a 4 anni. La maggioranza dei ragazzi intervistati fa, inoltre, sport due/tre volte a settimana (62,8%), il 21% tutti i giorni, il 6,6% una volta a settimana, l'1,8% qualche volta al mese e l'1,1% una volta al mese. **Il 67,5% è tesserato presso realtà strutturate** (35,7% ad una FSN, il 17,6% ad una palestra o corso, il 14,2% ad un EPS), mentre uno su quattro pratica sport in maniera destrutturata.

L'aumento del numero di studenti che pratica sport in maniera destrutturata è uno dei principali cambiamenti registrati, al momento della rilevazione, anche **per effetto delle restrizioni dovute alla pandemia**. Nonostante, infatti, le misure di contenimento del Covid-19 abbiano modificato il rapporto dei ragazzi con la pratica sportiva, ciò è avvenuto in maniera non così rilevante come si potrebbe pensare. Tra gli intervistati, un ragazzo di questa fascia d'età su due (50,1%) ha,

infatti, continuato a praticare sport come prima, il 9,6% ha smesso, ma intende riprendere, l'8% ha iniziato ad allenarsi in casa ed il 7,7% ha continuato ad allenarsi, ma cambiando sport. Solo, infine, il 5,4% dichiara di aver smesso e di non voler riprendere.

FIGURA 9: Impatto del Covid-19 sulla pratica sportiva (scuola secondaria di secondo grado)



Nel post Covid, **ciò che si è modificato, in prevalenza, è il luogo in cui si pratica attività sportiva**. Infatti, anche se il 62% dei coinvolti nella survey afferma che i suoi spazi di pratica sportiva non hanno subito variazioni a causa della pandemia, il 38% dichiara che hanno subito modifiche. Se da un lato sono diminuite significativamente le percentuali di ragazzi che effettuano sport nelle palestre e negli impianti tradizionali, dall'altro, è aumentata significativamente la pratica destrutturata ed in particolare quella casalinga e, anche, seppure in maniera minore, quella nei parchi. La percentuale di chi fa sport in impianti sportivi è, infatti, scesa dal 75% al 55%, così come è calata notevolmente la pratica in centri fitness o piccole palestre (prima si attestava al 19% ora a quasi l'8%). Al contempo, sono leggermente aumentati i parchi (dall'11% a circa il 15%), ma la pratica casalinga raggiunge ora quasi il 22%. Alla diffusione del fare sport all'interno delle mura domestiche ha certamente contribuito la diffusione di supporti tecnologici quali applicazioni e/o device per l'allenamento, tant'è che quasi uno su due degli intervistati, nel periodo di lockdown, li ha utilizzati e circa il 18% continua ad avvalersene tutt'ora.

Che la tendenza emersa in fase di rilevazione, durante e nelle immediate fasi successive alla pandemia, sia destinata a consolidarsi o costituisca solo il protrarsi temporaneo degli effetti indotti sulle abitudini della pratica sportiva dall'emergenza sanitaria potrà essere valutato solo monitorando l'evoluzione del fenomeno del fare sport in modo destrutturato nel prossimo futuro. Al momento della rilevazione,

interrogati sul futuro del fare sport in Regione, il **46,7%** degli intervistati ritiene che la **realizzazione di aree attrezzate per lo sport diffuso** possa favorire un maggiore sviluppo della pratica sportiva in ambito regionale, seguito dal 33,4% che indica la necessità di investire migliorando i servizi accessori delle aree esterne. Percentuali simili ritengono che una maggiore diffusione dello sport passi per la capacità di investire in nuove infrastrutture (28,3%) e dall'allinearlo a percorsi di sostenibilità (28%). A questo riguardo, è significativo osservare, infatti che il 28,3% di chi fatica a conciliare la pratica sportiva con le proprie attività quotidiane ritiene che la presenza di spazi più vicini o di più semplice accessibilità (mediante, ad esempio, un sistema di trasporti adeguato alle proprie necessità) potrebbe aiutarli in tal senso, mentre il 25,8% suggerisce una differente modulazione degli orari dei corsi e/o di apertura delle palestre. Il tema dell'accessibilità, anche in questa fascia d'età, nonostante una maggiore autonomia negli spostamenti, ritorna con forza. Sebbene, infatti, quasi il 30% dei ragazzi si rechi a fare sport in autonomia, ossia a piedi (17,4%), in bicicletta (13,1%) o con i mezzi pubblici (6,2%), uno su due si sposta comunque in auto, richiedendo nella maggior parte dei casi, dunque, di essere accompagnato da un familiare e/o amico.

4. La ricaduta economica dei grandi eventi sportivi

Ormai da diversi anni, la Regione Emilia-Romagna ha definito una strategia finalizzata a valorizzare l'ambito dello sport non solo per i suoi valori sociali ed educativi, ma anche, considerandolo nel suo complesso, come opportunità di crescita economica e turistica per tutto il territorio. In questo senso, a partire dal 2018, è stato avviato un percorso, denominato "Lo Sport in Valigia", che si poneva l'obiettivo di posizionare la Regione sul mercato del turismo a vocazione sportiva, in modo da rendere, in maniera ancora maggiore, il territorio regionale una vera destinazione turistica sportiva, capace di intercettare grandi appuntamenti ed eventi di sport a larga partecipazione, in grado di generare incoming turistico qualificato e indotto per il territorio. Nel corso degli anni, questa direttrice progettuale ha generato un piano annuale di promozione di Grandi Eventi Sportivi estremamente ricco ed articolato, contraddistinto da collaborazioni importanti, denso di eventi di grande rilievo, di livello nazionale e internazionale, e sostenuto da investimenti significativi. Ne è derivata l'origine di una vera e propria Sport Valley, diffusamente riconosciuta.

È su questo quadro che, dopo quattro anni di attività, la Regione ha voluto fare un punto sui risultati conseguiti a seguito delle risorse messe a disposizione e sui risvolti economici per il territorio, prevedendo un lavoro di analisi dell'impatto economico degli eventi sportivi, descritto nella ricerca "**L'indotto degli eventi sportivi**", presentata nel novembre del 2023. L'obiettivo dello studio è stato quello di

individuare nel modo più oggettivo possibile, il valore economico generato dalle grandi manifestazioni sportive promosse sul territorio, in un'ottica di tipo quantitativo.

La complessità della valutazione, sia per quanto concerne l'impostazione metodologica che la misurazione vera e propria della ricaduta economica, ha reso indispensabile la collaborazione con il Centro Studi e Ricerche di SG Plus in sinergia con il CeRS (Centro di Ricerche sullo Sport) e il Dipartimento di Scienze Economiche e Aziendali dell'Università degli Studi di Parma, i quali, attraverso calcoli macroeconomici, hanno ricavato valori di stima contraddistinti da un alto grado di attendibilità e significatività.

Nel presente capitolo del Piano Triennale dello Sport sono proposti gli elementi principali di questa analisi, evidenziando la rilevanza dei grandi eventi sportivi come vettori di marketing territoriale.

4.1 Gli eventi analizzati

L'analisi ha preso in esame **81 eventi sportivi**, promossi sul territorio regionale **nel 2022**, che costituiscono un ampio spettro di quelli sostenuti dalla Regione Emilia-Romagna stessa in quella annualità.

Innanzitutto, è stata effettuata una suddivisione delle manifestazioni sportive sulla base del rango, distinguendo tra: eventi di carattere internazionale, i quali prevedono la presenza di atleti e spettatori provenienti anche da Paesi esteri, eventi di rilievo nazionale, come, ad esempio, i campionati nazionali o le gare provinciali ed infine gli eventi sportivi a larga partecipazione, che coinvolgono numerosi atleti e sono destinati ad un ampio pubblico.

FIGURA 10: Suddivisione eventi per tipologia di manifestazione

Tipologia	N°	%
Eventi internazionali	28	34,6%
Eventi nazionali	25	30,9%
Eventi a larga partecipazione	28	34,6%
Totale eventi	81	100%

Fonte: Elaborazione dati Centro Studi e Ricerche SG Plus su dati forniti da APT Servizi e dagli organizzatori

Analizzando le iniziative per tipologia di pratica sportiva, si osserva che la maggior parte delle proposte è stata caratterizzata dalla pratica di una sola specifica

attività, ma non sono mancati eventi multisport. La disciplina sportiva risultata maggiormente presente è stato il **ciclismo** con 17 eventi, seguita dalla **pallavolo**, disciplina protagonista di 12 eventi, **calcio** e **basket**, entrambi presenti in 10 differenti eventi. In totale, gli eventi hanno coinvolto **24 differenti discipline**, determinando una ampia e trasversale rappresentazione del panorama sportivo, spaziando, per citarne alcune, **dall'atletica al motociclismo, dal nuoto al tennis, dalla danza agli sport su sabbia**.

Si è passati poi ad una stima delle presenze turistiche generate da tutte le componenti coinvolte, a vario titolo, nelle manifestazioni sportive citate, arrivando alla cifra significativa di **oltre 1 milione e 200 mila**.

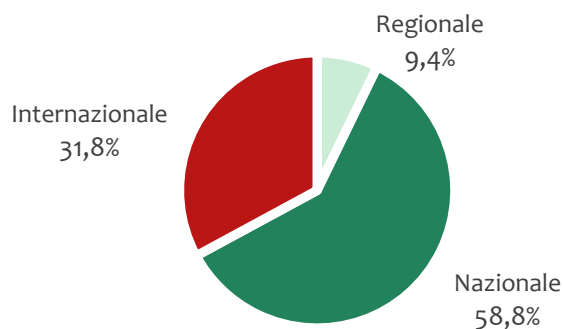
In particolare, dall'analisi statistica condotta è emerso come siano circa **100 mila gli atleti e membri delle delegazioni** che hanno preso parte agli eventi. Per quanto riguarda gli **spettatori e accompagnatori**, sono state circa **700 mila** le persone che hanno seguito le diverse manifestazioni sportive.

Ovviamente, questi eventi sportivi non hanno mobilitato solo atleti e spettatori, ma c'è un non trascurabile numero di figure che, a vario titolo, hanno preso parte alle competizioni come, per esempio, lo staff organizzativo o i giudici di gara. Nello specifico, si parla di quasi **8 mila persone** (oltre 4.000 membri degli staff organizzativi, oltre 2.000 giudici di gara e oltre 1.500 operatori dei media), che nel 2022, hanno preso parte alle manifestazioni sportive analizzate.

Significativo poi è il dato sulla **provenienza delle presenze**, che connota chiaramente il carattere di forte internazionalità dell'insieme di manifestazioni sportive sostenute dalla Regione nel proprio piano 2022.

Se osserviamo il dato degli **atleti partecipanti**, quasi il 60% proviene dal resto d'Italia, e quasi un terzo dall'estero. Solo il 7,2% degli atleti sono emiliano-romagnoli, segno che le competizioni realizzate sono autenticamente di richiamo a livello nazionale e internazionale.

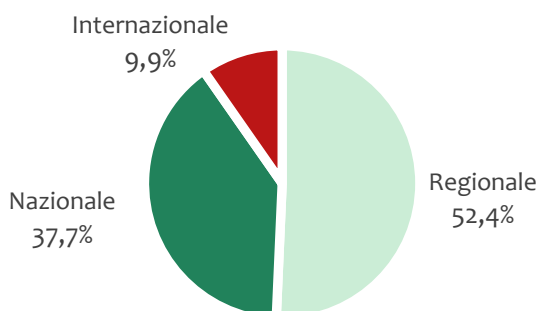
FIGURA 11: Suddivisione provenienza atleti



Fonte: Elaborazione dati Centro Studi e Ricerche SG Plus su dati forniti da APT Servizi e dagli organizzatori

Anche il dato sugli **spettatori** è molto positivo: ovviamente, per evidenti ragioni logistiche, in questo caso la provenienza prevalente è quella regionale, ma, in ogni caso, la metà degli spettatori risulta comunque provenire da fuori dell'Emilia-Romagna e quasi il 10% dall'estero.

FIGURA 12: Suddivisione provenienza spettatori



Fonte: Elaborazione dati Centro Studi e Ricerche SG Plus su dati forniti da APT Servizi e dagli organizzatori

Infine, nell'ottica di una politica del turismo sportivo volta ad assicurare visibilità alla Regione Emilia-Romagna, è stato realizzato un focus anche sui diversi strumenti di comunicazione adottati dagli organizzatori degli eventi per promuovere le manifestazioni nonché il territorio.

Rilevante il dato per cui la maggior parte dei grandi appuntamenti (**76%**) ha previsto una conferenza stampa di presentazione, uno dei principali momenti che precedono l'inizio di molte manifestazioni sportive.

Non sono mancate poi iniziative collaterali speciali o di carattere istituzionale (**67%** degli eventi), in cui gli organizzatori hanno strutturato uno o più appuntamenti di grande rilevanza, accogliendo anche personalità pubbliche.

Seppur non immediatamente tangibile, questa attività di comunicazione rappresenta un valore a tutti gli effetti, che ha accompagnato le politiche di turismo sportivo, inducendo appassionati e famiglie a visitare e vivere l'Emilia-Romagna, partecipando o assistendo alla proposta di eventi sportivi, ma non solo.

4.2 La dimensione economica

Passando poi alla valutazione della dimensione economica degli eventi analizzati, è stato definito e stimato nel suo valore un insieme di indicatori legati alle manifestazioni sportive realizzate nel territorio dell'Emilia-Romagna, fondato su una verifica puntuale di tutti i dati forniti dagli organizzatori di ciascuna di esse.

4.2.1 Spese dei partecipanti

In questo senso, sono stati presi considerazione, in primo luogo, gli aspetti economici legati alla partecipazione delle principali figure coinvolte negli eventi sportivi, tra cui: **l'iscrizione o biglietto di ingresso**, per atleti e spettatori; i **pernottamenti**, principale indotto generato; le **spese extra**, ovvero tutte quelle spese sostenute per acquisti secondari, come le consumazioni nei bar e nei ristoranti, le visite a musei ecc.

Innanzitutto, dunque, gli atleti, italiani ma anche stranieri, che, nel 2022, sono venuti numerosi in Emilia-Romagna in occasione degli eventi sportivi. Pur considerando la differente durata di ciascun appuntamento, sono state stimate, in media, 5 notti di pernottamento in una struttura emiliano-romagnola per ogni atleta e una spesa media extra di € 15 al giorno durante il suo soggiorno, per un importo complessivo sostenuto **dagli atleti e dai partecipanti** agli eventi sportivi nel 2022 superiore ai **30 milioni di euro**.

FIGURA 13: Schema spesa atleti e delegazioni

Voce	Ricavo
Pernottamenti	€ 25.306.022,50
Spese extra	€ 5.588.430,00
Iscrizione	€ 2.837.760,00
Totale atleti e partecipanti	€ 33.732.215,50

Fonte: Elaborazione dati Centro Studi e Ricerche SG Plus su dati forniti da APT Servizi e dagli organizzatori

Rispetto a **spettatori e accompagnatori**, nel 2022, quelli che hanno assistito agli eventi sportivi presi in esame dalla ricerca, in Emilia-Romagna hanno raggiunto la cifra di quasi **600 mila persone**. Con una stima di 1 notte di permanenza in media e di € 22 di spesa giornaliera, la spesa complessiva diretta stimata per il 2022 è pari a oltre **100 milioni di euro**.

FIGURA 14: Schema spesa spettatori

Voce	Ricavo
Pernottamenti	€ 26.716.725,40
Spese extra	€ 18.213.338,00
Ingresso	€ 21.549.500,00
Totale spettatori e accompagnatori	€ 66.479.563,40

Fonte: Elaborazione dati Centro Studi e Ricerche SG Plus su dati forniti da APT Servizi e dagli organizzatori

Aggiungendo anche staff organizzativi, arbitri e giudici di gara, giornalisti ed operatori dei media, per cui si è stimata un importo complessivo di quasi 3 milioni di euro, si giunge a un totale di ricaduta economica sul territorio generato dalla presenza dei partecipanti, a vario titolo, alle manifestazioni sportive di **quasi 140 milioni di euro**.

4.2.2 Spese per l'organizzazione degli eventi

In secondo luogo, sono stati considerati gli **investimenti e le spese effettuate per l'organizzazione degli eventi**, quali gli allestimenti, la gestione, manutenzione e

pulizia delle strutture, il personale impiegato, ma anche gli eventuali interventi di adeguamenti degli impianti e delle tribune utilizzati. A queste voci vanno anche aggiunte le cifre messe a disposizione per **comunicazione e promozione** da parte degli organizzatori, dalle stampe e dai cartelloni pubblicitari alla diffusione sulle piattaforme digitali, alla carta stampata e agli altri media tradizionali.

A fronte dei dati forniti da ciascun promotore, a riguardo degli investimenti complessivi effettuati per l'organizzazione delle manifestazioni sportive del 2022 prese in esame si è stimato un valore economico indiretto generato di circa **15 milioni di euro**.

4.2.3 Comunicazione e promozione

Un ulteriore ambito in grado di generare indotto economico è quello relativo alla comunicazione e promozione. Infatti, ogni cifra investita in comunicazione ha una ricaduta economica determinata da visibilità, turismo, sponsorizzazioni e altro.

Per giungere all'identificazione del valore economico corrispondente, è stata innanzitutto effettuata, con i singoli organizzatori degli eventi, una ricognizione sull'attività di comunicazione disposta, in termini di: articoli pubblicati su quotidiani nazionali, locali, riviste, magazine e siti internet; durata e ascolti di trasmissioni e servizi televisivi, su reti nazionali, locali e su piattaforme streaming; visualizzazioni e interazioni sui Social Network; visualizzazioni su siti internet dedicati agli eventi.

L'analisi ha tracciato, complessivamente, **oltre 10.300 articoli, oltre 550 ore di trasmissioni televisive e 70 ore di servizi TV, circa 58 milioni di views sui social**.

Questi numeri hanno determinato una grande visibilità per gli eventi e le manifestazioni di carattere sportivo organizzate nel 2022 in Emilia-Romagna e una conseguente valorizzazione del territorio e dei flussi turistici. Attribuendo un corrispettivo economico a questi numeri, è possibile quantificare la ricaduta finanziaria determinata dalla visibilità.

Per farlo, sono stati analizzati i costi per la pubblicazione di articoli sulle varie testate giornalistiche, nazionali e territoriali, sulle reti in chiaro e Pay TV, nonché sulle principali piattaforme digitali. Sulla base di questi dati è stato assegnato un valore unitario a ciascun lettore, al pubblico televisivo o contatto dichiarato dagli organizzatori, ottenendo una stima complessiva indiretta generata dagli strumenti di comunicazione legati agli eventi sportivi nel 2022 superiore ai **36 milioni di euro**.

FIGURA 15: Schema valore della comunicazione

Voce	Ricavo
Rassegna stampa	€ 9.417.300,00
Trasmissioni TV	€ 9.911.800,00
Servizi TV	€ 1.150.600,00
Social Network	€ 12.266.817,94
Totale comunicazione	€ 32.746.517,94

Fonte: Elaborazione dati Centro Studi e Ricerche SG Plus su dati forniti da APT Servizi e dagli organizzatori

4.2.4 Il moltiplicatore

In esito a questa articolata analisi, è stato possibile, partendo dall'importo stanziato dalla Regione per la promozione degli eventi sportivi oggetto di analisi, mettere in relazione gli investimenti da essa generati con il ritorno economico che le manifestazioni in questione hanno consentito di ottenere.

La Regione Emilia-Romagna, per mezzo di APT Servizi, ha sostenuto e promosso le 82 manifestazioni sportive del 2022 esaminate mettendo a disposizione **8,3 milioni di euro**.

D'altro canto, riepilogando le varie voci di indotto economico in precedenza analizzate, si giunge ad un valore economico complessivo generato, tra spese dirette e spese indirette, di oltre **150 milioni di euro**.

Si può a questo punto calcolare un effetto moltiplicatore della spesa realizzata, ovvero una valutazione di quanto ogni euro investito dalla Regione abbia permesso di generare in termini di valore economico sull'intero territorio emiliano-romagnolo, pari a **17,98 Ogni euro investito, pertanto, ha determinato un indotto di poco meno di 18 euro**.

FIGURA 16: Schema indotto economico

Voce	Ricavo
Atleti e Delegazioni	€ 33.732.215,50
Spettatori e accompagnatori	€ 66.479.563,40
Staff organizzativo	€ 1.235.059,70

Arbitri e giudici di gara	€ 916.295,00
Operatori dei media	€ 691.500,00
Totale indotto diretto	€ 103.054.630,60
Spese organizzative, infrastrutture, allestimenti e promozione	€ 14.310.326,84
Comunicazione e media	€ 32.746.517,94
Totale spesa complessiva diretta e indiretta	€ 150.111.475,38

Fonte: Elaborazione dati Centro Studi e Ricerche SG Plus su dati forniti dagli organizzatori

A conclusione di questo studio, è possibile affermare che, a seguito dello sviluppo di forti sinergie e di una complementarità strategica fra gli ambiti regionali dello sport e del turismo, lo sport sia divenuto un fattore strategico per il turismo regionale e, cosa ancora più importante, per tutti i territori, dall'Appennino alla costa, passando per l'asse delle grandi città della via Emilia.

La proposta e la promozione di grandi eventi sportivi quale obiettivo strategico della Regione hanno pertanto dimostrato di costituire un fondamentale veicolo di marketing per il territorio di riferimento, contribuendo in modo significativo alla valorizzazione delle attrattive turistiche, culturali e paesaggistiche, con evidenti ricadute anche dal punto di vista economico.

5. La riforma dell'ordinamento sportivo

Con la **Legge delega 8 agosto 2019, n. 86** "Deleghe al Governo e altre disposizioni in materia di ordinamento sportivo, di professioni sportive nonché di semplificazione" ha preso avvio una fase di riforma dell'ordinamento sportivo nazionale tra le più profonde della storia repubblicana. Il Governo è stato delegato ad emanare uno o più decreti legislativi per riformare tutto ciò che nella contemporaneità è parso meritevole di interventi, tra cui il lavoro sportivo, introducendo anche per l'ambito dilettantistico le principali tutele giuslavoristiche costituzionalmente garantite, il riordino della complessa normativa civilistica, tributaria e giuslavoristica dell'attività sportiva, le cui disposizioni risultavano sparse in numerosi provvedimenti succedutisi nel tempo e la semplificazione dei tanti adempimenti a carico degli Enti sportivi.

Nel 2021, il Governo ha provveduto all'emanazione di cinque decreti legislativi, a copertura di un ampio spettro di materie:

- il **D.Lgs. n. 36/2021**: certamente il più significativo dei cinque, contiene i principi fondamentali che qualificano in modo strutturale la riforma, influenzando direttamente sull'attività sportiva, anche di base, disciplinando forme e requisiti giuridici e sostanziali degli Enti dello sport dilettantistici e, soprattutto, introducendo e normando l'istituto del lavoro sportivo;
- il **D.Lgs. n. 37/2021**: disciplina i rapporti di rappresentanza degli atleti e delle società sportive e l'accesso e l'esercizio della professione di agente sportivo;
- il **D.Lgs. n. 38/2021**: interviene in tema di norme per la costruzione, l'ammodernamento, la gestione e la sicurezza degli impianti sportivi;
- il **D.Lgs. n. 39/2021**: istituisce e disciplina il Registro Nazionale delle Attività Sportive Dilettantistiche, con la finalità di semplificare gli oneri amministrativi a carico delle società sportive, e detta norme per il contrasto alla violenza di genere nello sport;
- il **D.Lgs. n. 40/2021**: revisiona le norme in materia di sicurezza nella pratica nelle discipline sportive invernali.

La portata delle norme interessate dalla riforma appare pertanto estremamente ampia. Nel prosieguo del presente capitolo verranno trattati alcuni degli aspetti più rilevanti della riforma, che vanno ad incidere in maniera maggiormente significativa sul mondo dello sport, in particolare dilettantistico.

5.1 Lo sport e gli Enti sportivi

Il D.lgs. 36/021 introduce nell'ordinamento giuridico la **definizione di "sport"**, fino ad oggi lasciata all'interpretazione della giurisprudenza e dell'amministrazione tributaria, nonché quella di "sport dilettantistico", in precedenza ricavata per sottrazione dalla qualifica di "professionismo". Viene definita come "sport" qualsiasi forma di attività fisica fondata sul rispetto di regole che, attraverso una partecipazione organizzata o non organizzata, ha per obiettivo l'espressione o il

miglioramento della condizione fisica o psichica, lo sviluppo delle relazioni sociali o l'ottenimento di risultati in competizioni di tutti i livelli.

L'inciso "fondata sul rispetto di regole" caratterizza lo sport in senso tecnico, ovvero definisce lo sport che viene esercitato nel rispetto delle regole tecniche della disciplina, e ne delinea il perimetro di applicazione rispetto all'attività fisica o motoria. Una definizione che comprende anche le discipline sportive non riconosciute dall'ordinamento giuridico sportivo istituzionalizzato, salvaguardando così l'autonomia del CONI (che deve riconoscere solo le discipline previste dall'ordinamento internazionale).

L'aspetto che appare maggiormente caratterizzante è che, mentre in passato la differenza fondamentale era posta tra **attività professionistica e dilettantistica**, laddove la prima avrebbe dovuto racchiudere i lavoratori dello sport, la seconda coloro che praticavano lo sport per "diletto", ora sembra identificarsi tra i soggetti che svolgono attività **amatoriale** e quelli che, invece, svolgono attività **economiche**, estendendo garanzie e tutele lavorative anche all'area del dilettantismo e mantenendo la distinzione tra i due settori sotto il profilo delle finalità perseguite.

Difatti, l'area del professionismo viene identificata dai soggetti, costituiti obbligatoriamente in società di capitali, che svolgono la propria attività sportiva **con finalità lucrative** nelle discipline che conseguono la relativa qualificazione dalle Federazioni Sportive Nazionali o dalle Discipline Sportive Associate, con l'osservanza delle direttive e dei criteri stabiliti dal CONI. L'area del dilettantismo comprende sia associazioni che società, inclusi gli Enti del Terzo Settore, che svolgono attività sportiva in tutte le sue forme, con **prevalente finalità altruistica**, senza distinzioni tra attività agonistica, didattica, formativa, fisica o motoria.

5.1.1 Gli Enti Sportivi dilettantistici

Rispetto agli **Enti sportivi dilettantistici**, inoltre, la Riforma ha comportato una sostanziale revisione dei requisiti per il riconoscimento. Il primo intervento normativo ad aver disciplinato le associazioni e società sportive nel settore dilettantistico è stato l'art. 90 della Legge 289/2002: la forma giuridica restava quella propria delle associazioni e società disciplinate dal Codice civile e il suffisso dilettantistiche costituiva una qualificazione a fini tributari che, a determinate condizioni statutarie e previa iscrizione ad un Registro amministrativo tenuto dal CONI, consentiva l'accesso a diversi benefici fiscali. Tuttavia, questo approdo giuridico si è rivelato una potenziale fonte di abusi, in quanto le finalità non lucrative potevano talvolta essere secondarie e l'attività commerciale di gran lunga prevalente su quella istituzionale.

La Riforma muta integralmente il sistema, al fine di garantire che l'attività sportiva dilettantistica sia effettiva e dimostrabile. La forma giuridica ammessa è quella di associazioni e società di capitali (purché prevedano nello statuto l'assenza di fini di lucro), e lo statuto deve contenere lo specifico riferimento **all'esercizio in via stabile**

e principale dell'organizzazione e gestione di attività sportive dilettantistiche, con la sola eccezione degli Enti del Terzo Settore (la cui attività principale può essere una di quelle previste dall'articolo 5 del d.lgs. 117/2017) alle quali la disciplina del presente decreto si applica solo in quanto compatibile.

Indispensabile per il riconoscimento della natura dilettantistica diventa l'affiliazione ad un Organismo sportivo (FSN, DSA, EPS), con il quale gli Enti sportivi vengono **riconosciuti a fini sportivi**, prerogativa prima attribuita in via esclusiva al CONI ai sensi della Legge 136/2004. Con l'affiliazione, gli atleti vengono quindi tesserati presso uno degli Organismi sportivi, per il tramite dell'associazione o società di appartenenza. Mediante il tesseramento, il soggetto entra ufficialmente a far parte dell'ordinamento sportivo.

5.1.2 Attività diverse e strumentali

Come tutti gli Enti non commerciali, anche le associazioni sportive dilettantistiche possono svolgere attività commerciali, purché queste non siano prevalenti su quelle istituzionali. Per le Associazioni Sportive Dilettantistiche (ASD), il Testo Unico delle Imposte sui Redditi (TUIR), ha previsto una deroga, in forza della quale l'eventuale sopravvenire di una prevalenza delle attività commerciali non comporta la perdita della qualifica di Ente non commerciale.

Si è così delineata, nei fatti, la possibilità di utilizzo non coerente della qualifica di ASD, in forza alla quale questa forma giuridica veniva utilizzata per usufruire di benefici fiscali, pur svolgendo sostanzialmente attività di impresa.

Il D.lgs. 36/2021 ha voluto disciplinare in maniera più restrittiva questo aspetto, prevedendo che, salvo alcune eccezioni, (ad esempio i proventi da sponsorizzazioni), attività secondarie e strumentali possono essere esercitate **solo se statutariamente previste e nei limiti stabiliti da un apposito Decreto ministeriale** di prossima emanazione, in attesa del quale, si ritiene applicabile, in via analogica, quanto disposto con decreto del Ministero del Lavoro 19/05/2021 n. 107 per gli Enti del Terzo Settore.

5.1.3 La distribuzione di utili nelle società sportive

A differenza delle società che operano in un settore professionistico, il fondamentale requisito per le associazioni e società sportive dilettantistiche è l'assenza di fini di lucro. Giova precisare che l'assenza di fini di lucro non risiede nel divieto assoluto di conseguire utili dalla gestione, ma nell'impossibilità di distribuire tali avanzi di gestione tra i soci, anche al momento dello scioglimento del sodalizio.

Il D.lgs. 36/2021, infatti, dispone che le associazioni e le società sportive dilettantistiche destinino eventuali utili ed avanzi di gestione allo svolgimento dell'attività statutaria o all'incremento del proprio patrimonio, prevedendo il **divieto di distribuzione, anche indiretta**, di utili ed avanzi di gestione e rimandando all'articolo 3 del D.lgs. 112/2017 sull'impresa sociale l'individuazione delle fattispecie che implicano automaticamente distribuzione indiretta.

Al fine di favorire la partecipazione di capitali privati e promuovere l'autofinanziamento, il D.lgs. 36/2021 introduce però una **significativa eccezione al divieto di distribuzione di utili** per gli Enti dilettantistici costituiti in forma societaria, entro certi limiti e determinate percentuali, in analogia a quanto previsto per le imprese sociali (aumento gratuito del capitale sociale, distribuzione di dividendi ai soci, rimborso della quota al socio). Per i gestori di piscine, palestre o impianti sportivi, il limite è superiore, benché subordinato all'autorizzazione della Commissione Europea, ai sensi della disciplina comunitaria in materia di Aiuti di Stato.

5.2 Il Registro della Attività Sportive Dilettantistiche

Per completare lo scenario relativo al riconoscimento degli Enti sportivi dilettantistici, la riforma, col D.lgs. 39/2021, introduce, tuttavia, un ulteriore strumento, il **Registro Nazionale delle Attività Sportive Dilettantistiche**. Esso è istituito presso il Dipartimento per lo Sport della Presidenza del Consiglio dei Ministri, gestito con modalità telematiche da Sport & Salute S.p.A., e sostituisce il precedente Registro delle associazioni e società sportive dilettantistiche gestito dal CONI.

Le associazioni, le società e gli altri Enti sportivi dilettantistici sono tenuti all'iscrizione al Registro, ai fini della **certificazione dell'effettivo svolgimento di attività sportive dilettantistiche**, per tutto ciò che l'ordinamento ricollega a tale qualifica, a partire dal versante fiscale.

Il procedimento di iscrizione prevede, innanzitutto, come illustrato in precedenza, l'affiliazione ad un Organismo sportivo (FSN, DSA, EPS), il quale provvede a sua volta all'istanza di iscrizione al Registro, su richiesta dell'affiliato. Tra i requisiti richiamati, è ricompreso l'**effettivo svolgimento di attività sportive, didattiche e formative**, che devono essere attestate all'atto dell'iscrizione. Entro il 31 gennaio di ogni anno, gli Enti iscritti devono presentare una dichiarazione che aggiorna i dati relativi ai requisiti di iscrizione. La mancata dimostrazione annuale di aver svolto effettiva attività comporta la cancellazione dal Registro.

Il Registro, inoltre, ha l'obiettivo di qualificarsi come una **piattaforma di semplificazione per gli adempimenti** in capo agli Enti sportivi. Con l'iscrizione ad esso, ad esempio, per i soggetti sportivi di nuova costituzione è possibile l'ottenimento del riconoscimento della personalità giuridica, in deroga alla normativa vigente in materia. Allo stesso modo, il Registro permette di presentare le comunicazioni richieste dalla legge all'atto di instaurazione dei rapporti di lavoro, in sostituzione di quelle da rilasciare ai Centri per l'Impiego, e la tenuta in via telematica del libro unico del lavoro in relazione alle collaborazioni coordinate e continuative.

5.3 Il lavoro sportivo

Il vero cuore della Riforma, oggetto, successivamente alla sua approvazione iniziale, di numerose disposizioni correttive e integrative ed entrato pienamente in vigore dal 1° luglio 2023, è indubbiamente il Capo V del D.lgs. 36/2021, che definisce e disciplina la figura del **lavoratore sportivo** e, in particolare, rivede integralmente i rapporti di lavoro alle dipendenze di ASD e SSD nel settore dilettantistico.

Fino all'entrata in vigore della Riforma, le prestazioni a titolo oneroso da parte di atleti e collaboratori venivano retribuite applicando la fattispecie dei redditi diversi di cui dall'articolo 67. Comma 1 lett. m), del TUIR. In questo modo, i **compensi sportivi** nell'ambito dell'attività sportiva dilettantistica non andavano a costituire reddito da lavoro e, pertanto, **erano privi degli istituti giuridici a garanzia dei lavoratori** (Statuto dei lavoratori, tutele previdenziali ed assicurative, maternità). Tale impostazione, che risale al 1986 ed era coerente con il sistema sportivo allora vigente, nel quale gli sportivi dilettanti erano equiparabili a volontari, non risultava più adeguato all'attuale contesto, nel quale gli atleti dilettanti, spesso, esercitano la propria attività come occupazione esclusiva, al pari dei professionisti.

Una revisione era dunque indispensabile, anche per porre rimedio ad una disciplina sempre più attenzionata dalla giurisprudenza di legittimità (tra il 2021 e il 2022 la Corte di Cassazione si è pronunciata ben trentasette volte su questioni attinenti al lavoro sportivo). Tuttavia, qualsiasi soluzione era condizionata dall'imprescindibile esigenza di garantire la sostenibilità economica su associazioni e società sportive dilettantistiche che, come detto, non sono imprese, ma enti senza fini di lucro, al fine di raggiungere un giusto punto di equilibrio tra la tutela dei lavoratori sportivi, nella nuova accezione, e le peculiarità specifiche del mondo dello sport.

Nasce così, col D.lgs. 36/2021, una specifica categoria di lavoratore, diversa da quelle previste dalla vigente normativa giuslavoristica: quella del **lavoratore sportivo**, applicabile sia nel settore dilettantistico che in quello professionistico. L'istituto riguarda un insieme preciso di figure; la norma sancisce, difatti, che è lavoratore sportivo **l'atleta, l'allenatore, l'istruttore, il direttore tecnico, il direttore sportivo, il preparatore atletico e il direttore di gara** che esercita l'attività sportiva ricevendo un corrispettivo. È lavoratore sportivo anche, come categoria residuale, qualsiasi **tesserato** che, in relazione al recepimento di un corrispettivo, svolga delle mansioni rientranti, sulla base dei regolamenti tecnici della singola disciplina, tra quelle indispensabili per lo svolgimento dell'attività sportiva, con esclusione delle incombenze di carattere amministrativo-gestionale.

5.3.1 Forme giuridiche, deroghe ed esenzioni

Relativamente alle modalità di inquadramento, il lavoro sportivo può costituire oggetto di un rapporto di lavoro subordinato o di un rapporto di lavoro autonomo, anche nella forma della collaborazione coordinata e continuativa. Nella pratica, occorre verificare caso per caso la sussistenza dei presupposti applicativi di una delle tre forme tradizionali di rapporto, subordinato, autonomo o co.co.co. (c.d.

parasubordinato). La norma prevede però delle presunzioni giuridiche finalizzate a semplificare e ridurre il carico fiscale e amministrativo a carico delle società sportive. Nello specifico, nell'ambito del dilettantismo, il rapporto di lavoro si presume nella forma della collaborazione coordinata e continuativa, qualora la durata della prestazione non superi le 24 ore settimanali ed esse siano coordinate sotto il profilo tecnico-sportivo, in osservanza ai regolamenti delle FSN/DSA/EPS. Nell'ambito del professionismo, invece, si applica la presunzione di subordinazione. Si tratta di presunzioni semplici, per le quali, in giudizio, è ammessa la prova contraria.

Non sono invece lavoratori sportivi coloro che forniscono prestazioni nell'ambito di una professione la cui abilitazione è rilasciata al di fuori dell'ordinamento sportivo e per il cui esercizio è richiesta l'iscrizione in appositi albi o elenchi tenuti dai rispettivi ordini professionali. A coloro che, invece, svolgono mansioni di carattere amministrativo-gestionale, pur non essendo lavoratori sportivi, nel caso siano inquadrati come co.co.co., si applicherà la medesima disciplina fiscale e contributiva delle co.co.co. sportive.

In ragione del loro inquadramento come lavoratori a tutti gli effetti, gli operatori sportivi hanno diritto all'assicurazione previdenziale e assistenziale e le loro retribuzioni sono soggette alle imposte sui redditi e costituiscono base imponibile per l'IRAP, con aggravio economico per le società sportive che li impiegano.

Al fine di compensare parzialmente la ricaduta economica sugli Enti sportivi dilettantistici, la Riforma, con i suoi successivi decreti correttivi, ha previsto una serie di deroghe ed esenzioni. Riepilogando le principali, possiamo citare, per i lavoratori autonomi (co.co.co. e partite IVA) nell'area del dilettantismo:

- l'**esenzione totale INPS e INAIL** per tutti i compensi fino ai € 5.000 annui (resta solo l'obbligo assicurativo INAIL per i co.co.co. amministrativi);
- l'**esenzione IRPEF** per tutti i compensi fino ai € 15.000 annui;
- l'**esclusione dalla base imponibile IRAP** dei singoli compensi per co.co.co. fino a € 85.000 annui.

Al fine di valutare l'effettiva portata di tali esenzioni, può essere utile considerare che, sulla base dei dati dell'Agenzia delle Entrate, rispetto all'anno di imposta **2019**, nell'ambito dei compensi sportivi risultavano poco meno di 500.000 persone percipienti, per circa € 1,7 miliardi di retribuzioni corrisposte. Di questi, l'**82% rientrava nella fascia fino a € 5.000 annui**, a cui si applica l'esenzione totale, per un importo di circa € 750.000 di compensi. Solo meno di 10.000 percipienti, pari a circa il 2% del totale, risultavano percepire più di € 15.000 annui, per un importo totale di poco superiore a € 300 milioni.

5.3.2 Il vincolo sportivo

Un'altra disposizione è stata quella relativa al c.d. **vincolo sportivo**, ovvero la facoltà concessa agli enti sportivi dilettantistici di rinnovare unilateralmente il tesseramento degli atleti, senza espresso consenso da parte di questi.

Nel settore professionistico, il vincolo sportivo era stato abolito già nel 1996, a seguito della famosa sentenza Bosman con la quale la Corte di Giustizia Europea lo aveva ritenuto contrario al principio della libera circolazione dei lavoratori. Tale esito non era applicabile al settore dilettantistico in virtù del fatto che i dilettanti non erano considerati lavoratori.

Da tempo se ne chiedeva l'abolizione, in quanto considerato un istituto oppositivo allo sviluppo della personalità dei minori e al suo diritto di mutare le scelte. Il D.lgs. 36/2021, nella forma originale, ne prevedeva l'abolizione totale, ma in seguito, attraverso modifiche e correzioni, è stata definita una formula di compromesso tra la tutela della libertà dei giovani e le giustificate esigenze delle associazioni sportive di non vedere vanificati i propri investimenti per la formazione di giovani atleti.

La versione attuale prevede, in caso di primo contratto, un **vincolo della durata massima biennale e un Premio di Formazione Tecnica**, fissato, mediante proprio regolamento dalle FSN/DSA o, in caso di inerzia di quest'ultime, con decreto dell'Autorità politica delegata in materia di sport, a favore della società nella quale si è svolto il percorso di formazione sportiva, e il cui importo dovrà tenere conto dell'età degli atleti, della durata e del contenuto patrimoniale del contratto di lavoro.

6. La Carta Etica dello Sport

Con l'approvazione della Legge Regionale 8/2017, la Regione si era posta, tra gli altri, l'obiettivo di giungere all'adozione di una Carta etica per lo sport, un documento di riferimento per il sistema sportivo a livello regionale che attuasse i principi ispiratori della legge, quali la diffusione della cultura della legalità nello sport e del suo valore educativo e il contrasto ad ogni forma di violenza, discriminazione e sfruttamento e ogni connessione con fenomeni che inducano al gioco d'azzardo patologico.

Si è per questo giunti all'approvazione da parte dell'Assemblea legislativa regionale, con Deliberazione n. 73 dell'8 marzo 2022, della **Carta Etica dello Sport** dell'Emilia-Romagna: 14 articoli che rappresentano, al tempo stesso, una affermazione di principi e valori e un codice di comportamento per tutti coloro che, a vario titolo, concorrono alla promozione e alla diffusione dell'educazione fisica, dell'attività motoria e dello sport sul territorio emiliano-romagnolo.

6.1 I contenuti

La Carta nasce per promuovere un appropriato e corretto approccio alla pratica sportiva da parte degli atleti e per valorizzare il volontariato e l'associazionismo sportivo, partendo dai seguenti principi:

1. il rispetto dei praticanti e dei loro ritmi di sviluppo e tempi di maturazione fisica, emotiva, cognitiva e relazionale, con particolare riferimento a coloro che soffrono di limitazioni;
2. il rispetto degli altri, dello spirito di squadra e del senso di solidarietà, nonché il rifiuto di ogni forma di discriminazione nell'esercizio dell'attività motoria e sportiva;
3. la lealtà e l'onestà, il riconoscimento del valore delle regole ed il loro rispetto, così come delle figure che ne sono garanti;
4. il rifiuto dell'utilizzo di mezzi illeciti o scorretti e di ogni forma di alterazione del risultato sportivo e delle capacità di prestazione;
5. la sostenibilità come principio di riferimento dell'organizzazione degli eventi sportivi sul territorio regionale.

Il seguito della Carta declina nel dettaglio regole generali di comportamento, indirizzate sia ai singoli atleti, sia alle società sportive, nonché alle figure professionali (istruttori, allenatori, dirigenti), con un ruolo all'interno di esse, affinché lo esercitino con le necessarie competenze e l'opportuna formazione. Indicazioni sono rivolte anche alle istituzioni (Enti locali, Ufficio Scolastico regionale, la Regione stessa) e agli Enti sportivi (CONI, CIP, Federazioni, Enti di Promozione Sportiva) affinché garantiscano le precondizioni, strutturali e di contesto, per la concreta messa in

pratica dei principi della Carta e ne divulgano e promuovano universalmente i contenuti.

6.2 L'attuazione della Carta

Dall'approvazione della Carta fino a tutto il 2023, la Regione si è adoperata in funzione della promozione dei contenuti della Carta e dell'adesione ad essa.

L'adesione è aperta a tutti i soggetti interessati. Da novembre 2022, la Regione ha messo a disposizione una modalità informatica³, semplice e di immediato utilizzo, per aderire alla Carta, tramite Sistema Pubblico di Identità Digitale (SPID).

Ad oggi, hanno aderito **oltre 300 soggetti**, in prevalenza Associazioni e Società Sportive Dilettantistiche, ma è presente anche quasi un 10% di Enti sportivi e istituzioni pubbliche (Comuni e istituti scolastici).

Per valorizzare la sottoscrizione della Carta, come previsto dall'art. 13 della stessa, nel 2023, nell'ambito dei bandi di contributo per la promozione dello sport in Emilia-Romagna (DGR 834/2023, per il sostegno ad eventi e progetti di promozione dell'attività motoria e sportiva, realizzati da società sportive, Federazioni ed Enti sportivi, Enti locali), l'adesione alla Carta Etica dello Sport è stata prevista come criterio di valutazione delle domande presentate, contribuendo a premiare, anche con un sostegno concreto, i soggetti che hanno deciso di condividere con la Regione il suo percorso di diffusione e attuazione dei relativi principi.

³ Tramite la piattaforma informatica Elixforms al seguente link:

https://modulionlineregioneemiliaromagna.elixforms.it/rwe2/module_preview.jsp?MODULE_TAG=CARTA-ETICA-SPORT.

7. Gli obiettivi strategici e le linee di intervento

7.1 L'ascolto del territorio

La fase della programmazione strategica del presente Piano è nata non solo a partire dai dati di rilevazione statistica che sono stati ricavati mediante i lavori di ricerca illustrati nei capitoli precedenti, ma anche sulla scorta di un articolato percorso di confronto e condivisione diretta col mondo delle rappresentanze e degli operatori dello sport.

Di fatti, a seguire rispetto alla presentazione ufficiale, nell'ottobre 2022, della ricerca "Lo stato di salute della pratica sportiva in Emilia-Romagna", è stata avviata una campagna di diffusione e illustrazione dei principali esiti conseguiti, che si è articolata in **12 tappe**, su tutto il territorio regionale, come dettagliato nella tabella seguente:

FIGURA 17: Tappe del percorso di ascolto

Data	Località
10/10/2022	Bologna
15/11/2022	Reggio Emilia
06/12/2022	Imola
18/01/2023	Piacenza
26/01/2023	Faenza
02/02/2023	Cesena
15/02/2023	Rimini
23/02/2023	Parma
15/03/2023	Modena
21/03/2023	Ravenna
30/03/2023	Forlì
26/04/2023	Ferrara

Agli eventi in presenza sul territorio, in virtù di specifiche richieste pervenute, si sono aggiunti **2 incontri online**, con i dirigenti del Centro Sportivo Italiano e con la competente Commissione Consiliare del Comune di Bologna.

Gli incontri hanno visto la presenza complessiva di oltre **800 operatori** del settore, in prevalenza Associazioni e Società Sportive Dilettantistiche (A.S.D., S.S.D.), ma anche esponenti delle Federazioni Sportive e degli Enti di Promozione Sportiva (E.P.S.), oltre che delle istituzioni. L'occasione è stata utile, oltre che per dare al territorio una panoramica degli esiti dell'analisi regionale, anche per raccogliere, dal loro osservatorio, opinioni, testimonianze e contributi diretti sullo stato di salute dello sport in Emilia-Romagna e sulle principali esigenze da corrispondere.

7.1.1 I principali temi emersi

I risultati della ricerca "Lo stato di salute della pratica sportiva in Emilia-Romagna", insieme agli spunti offerti dall'insieme degli operatori del settore in occasione della campagna di ascolto, hanno restituito un quadro significativo delle dinamiche, delle criticità e delle esigenze della quotidianità dello sport, che possono essere riassunte in quattro temi principali.

1) Gli inattivi

Le rilevazioni statistiche mostrano che, parallelamente alla crescita degli abitanti attivi in Regione, si è assistito ad una continua diminuzione del numero dei sedentari (-4,2% nell'arco di 5 anni e in calo anche nel periodo pandemico), ad un livello che risulta il più positivo da quando tale dato viene indagato.

Nonostante un apprezzabile andamento tendenziale, è opportuno ricordare che, **in termini assoluti, il numero degli inattivi supera ancora il milione**, ovvero circa un quarto della popolazione della nostra Regione. Un numero significativo che impone un rinnovato sforzo di sensibilizzazione e promozione per raggiungere questo target potenziale, valorizzando il ruolo dell'attività fisica come opportunità di salute e benessere.

Alla luce di tutto ciò, resta preminente l'esigenza, all'interno del nuovo Piano, di sostenere azioni e interventi che favoriscano una maggiore sportivizzazione e un migliore benessere psico-fisico, e, dunque, una conseguente riduzione della spesa sanitaria e sociale.

2) La destrutturazione della pratica sportiva

Prendendo in considerazione i dati regionali sui tesserati sportivi, emerge che oltre un quinto dei residenti nella Regione è affiliato ad un soggetto sportivo, a testimonianza della ricchezza e della rilevanza del tessuto associativo nello sport.

D'altro canto, però, considerando l'incidenza del numero dei tesserati sul totale dei praticanti sportivi continuativi, si evidenzia una percentuale del 26%, dato inferiore

alla media nazionale e in tendenziale calo, tenuto conto che nel 2017 superava il 31%.

Questi numeri evidenziano una rilevanza, sul nostro territorio, della **pratica sportiva cosiddetta destrutturata**, ovvero libera e non legata al mondo associativo. Tale fenomeno appare in costante aumento negli ultimi anni, a prescindere dall'emergenza sanitaria da Covid-19, che abbiamo vissuto. Una crescente preferenza per modalità più libere e meno configurate, che esige scelte di politica attente: da un lato per preservare e rafforzare il tessuto associativo, che rappresenta una grande ricchezza in termini sociali, un presidio fondamentale del territorio e un volano di trasmissione dei valori etici dello sport; dall'altro, per garantire il diritto allo sport dei cittadini e dare soddisfazione ai bisogni emergenti, offrendo, ad esempio, spazi attrezzati adeguati al desiderio delle persone di praticare attività fisica in autonomia e libertà.

3) L'impatto della Riforma dello Sport

La profonda revisione della legislazione sportiva introdotta dalla Legge delega 86/2019 e dai successivi Decreti Legislativi è destinata ad incidere significativamente sulla tradizionale impostazione e sulle consuetudini del settore sportivo, nonché sull'operatività concreta dei suoi attori. La nuova disciplina del lavoro sportivo, con i conseguenti obblighi di natura contributiva ed assicurativa, per quanto attesa e auspicata, rischia di determinare effetti di appesantimento sui bilanci delle società sportive, sebbene i correttivi, le deroghe e le agevolazioni progressivamente introdotte puntino a contenere l'impatto sui costi di gestione. D'altro canto, anche la gestione amministrativa dei nuovi contratti di lavoro, nonostante le numerose deroghe procedurali e l'auspicio che il Registro Nazionale delle Attività Dilettantistiche possa rivelarsi anche uno strumento di semplificazione, può determinare potenziali difficoltà alle piccole realtà di natura associativa, che spesso si basano sull'opera di volontariato dei propri soci.

Diviene quindi essenziale **monitorare gli effetti generati dalla Riforma sugli Enti del mondo sportivo**, specialmente dilettantistico, per valutare gli impatti sulla sostenibilità del sistema, cercando di accompagnarla nei limiti delle possibilità e delle pertinenze assegnate alla Regione. Particolare attenzione va riservata agli Enti di Promozione Sportiva, che aggregano numerose realtà anche di piccole dimensioni, che maggiormente potrebbero risentire del nuovo regime, anche in ragione del calo dei tesserati registrato durante il periodo dell'emergenza sanitaria.

4) L'impiantistica e gli spazi per lo sport

Gli esiti della ricerca realizzata, inclusa l'indagine demoscopica, con survey dirette sugli utenti, restituiscono un quadro positivo del patrimonio impiantistico sportivo

regionale. Il numero delle strutture sportive e degli spazi di attività appare molto significativo, confermando le molteplici opportunità che vengono offerte sul territorio, come sottolineato anche dall'alto indice di soddisfazione sulla dotazione di spazi per lo sport che evidenziato dalle interviste a coloro che li utilizzano.

Nonostante ciò, **il bisogno di interventi sull'impiantistica regionale continua a permanere**, innanzitutto per motivi oggettivi, legati soprattutto alla loro età media (due terzi di essi hanno più di trent'anni di età). Nonostante i numerosi interventi di riqualificazione già realizzati, che, nel corso degli anni, ha interessato almeno una metà degli impianti esistenti, sicurezza, accessibilità, qualità dei servizi continuano a rappresentare esigenze fondamentali. Da non trascurare, poi, le necessità di intervenire sulla sostenibilità e sull'efficienza energetica, sia per motivi di tipo ambientale, che per esigenze di risparmio e contenimento dei costi, in particolare energetici, alla luce del considerevole aumento del prezzo dell'energia che ha messo a dura prova la tenuta economica dei gestori. Infine, meritano una risposta anche i nuovi bisogni espressi dai praticanti sportivi, in particolare la necessità di poter avere a disposizione spazi attrezzati adeguati per lo sport libero, anche outdoor, nonché impianti per le nuove discipline emergenti. Prioritario è, infine, anche, il **sostegno a tutti i Comuni colpiti dall'alluvione del maggio 2023**, che hanno subito danni significativi alle strutture sportive del territorio, per aiutarli a ripristinarne l'operatività, consentendo la piena ripresa delle attività sportive.

A fronte di ciò, il sostegno alla riqualificazione del patrimonio impiantistico pubblico regionale si conferma un'esigenza forte del sistema, che impone un rinnovato impegno di reperimento e messa a disposizione di risorse e investimenti conseguenti.

7.2 Gli obiettivi strategici

A conclusione del percorso di analisi del contesto, di monitoraggio delle tendenze statistiche e di ascolto dei bisogni degli operatori e degli utenti dello sport, esposto nei precedenti capitoli, e del quadro complessivo che ne emerge, la Regione Emilia-Romagna individua un insieme di 7 obiettivi strategici da perseguire nel triennio 2023-2025.

7.2.1 Ridurre la percentuale dei sedentari

Come illustrato in precedenza, i sedentari, ovvero coloro non praticano alcuna attività sportiva e neppure qualche attività fisica, sebbene in calo nel corso degli ultimi anni, continuano a costituire, in termini assoluti, una percentuale non trascurabile della popolazione dell'Emilia-Romagna.

La sedentarietà predispone all'insorgenza di malattie cardiovascolari, obesità, ipertensione, diabete e produce un effetto negativo sulla cura di alcune affezioni croniche. L'attività fisica invece genera effetti positivi sul fisico e sulla salute mentale,

riducendo lo stress. Nel corso dell'infanzia e dell'adolescenza, l'attività fisica è necessaria allo sviluppo scheletrico e muscolare. In età adulta, l'attività fisica consente di mantenere il tono muscolare e migliora la salute dell'apparato cardiorespiratorio e di quello osseo. In età avanzata, aiuta a mantenersi sani, agili e autosufficienti a livello funzionale.

Per tutte queste ragioni, **la riduzione del numero di sedentari rimane, in continuità col precedente Piano, un obiettivo prioritario**, attraverso la promozione della diffusione della pratica sportiva e l'adozione di sani e corretti stili di vita, con effetti positivi sulla salute e sul benessere, sulla scorta di quanto previsto dal Piano Regionale di Prevenzione, in particolare dall'Azione 2.

7.2.2 Diffondere la cultura e i valori positivi dello sport

All'idea di sport è associato, nell'immaginario collettivo, un patrimonio di principi e valori universalmente riconosciuti e saldamente radicati nel pensiero diffuso. Questo valore etico condiviso, sancito nella Carta Etica dello Sport della Regione Emilia-Romagna, fa dello sport un fondamentale veicolo per la trasmissione e la diffusione, soprattutto ai più giovani, di valori positivi, che possono contribuire al rafforzamento dell'equilibrio sociale delle comunità e al contrasto a comportamenti discriminatori.

Lo sport, nella sua accezione più nobile, lontano dalla deriva di un eccessivo individualismo e di un esasperato spirito di competizione, alimentato anche da crescenti interessi economici, insegna la lealtà e il rispetto dell'avversario, lo spirito di squadra e di sacrificio, l'accettazione della sconfitta, l'onestà e il rispetto delle regole. Con la sua diffusione capillare sul territorio e il grande patrimonio di realtà associative che la alimentano, la pratica sportiva è una **grande occasione di inclusività e integrazione sociale**, un'arma per il contrasto alle situazioni di marginalità. Si pensi, ad esempio, alle situazioni di **disabilità**, che nello sport possono trovare una nuova dimensione di autonomia e di compimento personali, o al fenomeno dell'**immigrazione**, in particolare dei minori, che nell'attività sportiva trova un veicolo di integrazione ed inclusione.

Allo stesso modo, con il consolidarsi dell'attività sportiva all'aria aperta e a contatto con la natura, si è sviluppata una **cultura dello sport eco sostenibile**, attento alla riduzione dell'impatto ambientale degli eventi sportivi, alla tutela delle risorse naturali e alla diffusione di pratiche di sostenibilità.

In questo senso, l'obiettivo della Regione resta quello di sostenere e diffondere esperienze e opportunità protese all'inclusività e all'integrazione sociale, che promuovano lo **sport per tutti**, nonché le iniziative attente alla **sostenibilità e alla tutela dell'ambiente**.

7.2.3 Promuovere le pari opportunità di genere

Come emerge dalle analisi statistiche riferite nei precedenti capitoli, la pratica sportiva nella nostra Regione, così come su tutto il territorio nazionale, mostra ancora sensibili differenze nei tassi di partecipazione tra uomini e donna. Se prestiamo attenzione, ad esempio, ai dati dei tesserati alle società sportive affiliate alle Federazioni Sportive Nazionali e alle Discipline Sportive Associate, le atlete donne si attestano a meno del 30% del totale dei tesserati, dato che registra un miglioramento, se si considerano anche i dati dei tesserati delle società affiliate agli Enti di Promozione Sportiva (salendo fino a un 36%), ma che, comunque, non risulta risolutivo di un gap ancora profondo. Tale differenziale è relativamente contenuto, nell'età dell'infanzia, fino a tutta quella della Scuola Primaria, ma tende poi ad ampliarsi a partire dalla preadolescenza e dall'adolescenza.

Promuovere le **pari opportunità di genere nell'accesso alla pratica sportiva**, riducendo il gap esistente nelle percentuali di partecipazione tra uomini e donne, rimane pertanto un obiettivo prioritario, al fine di offrire a tutti e tutte, in pari misura, le stesse opportunità di crescita e benessere personale ed annullare pregiudizi e barriere all'accesso di natura culturale e sociale.

7.2.4 Rafforzare l'alfabeto motorio nei più giovani

L'evidenza scientifica dimostra che l'attività motoria e la pratica sportiva, svolte con regolarità nella fase dell'infanzia e della crescita possono generare molteplici benefici per la salute fisica, mentale e cognitiva, funzionali al raggiungimento di uno sviluppo armonico di ogni persona. La partecipazione ad esperienze motorie e sportive può essere inoltre di concorso alla maturazione sociale dei bambini, offrendo loro opportunità per l'espressione personale, la costruzione dell'autostima, l'interazione e l'integrazione con gli altri. Negli adolescenti, l'attività fisica produce effetti positivi anche relativamente agli stili di vita, favorendo l'adozione di corretti comportamenti, tra i quali adeguate abitudini alimentari, rinuncia al fumo e consumo limitato di alcol. Inoltre, quando la pratica dell'attività motoria viene avviata nell'infanzia, tende a divenire parte integrante dello stile di vita della persona, con effetti di lungo periodo sul benessere e sulla salute della persona.

In questo senso, l'Istituzione scolastica costituisce un luogo privilegiato per favorire l'alfabetizzazione motoria delle nuove generazioni e la trasmissione dei valori e principi educativi universali proposti dallo sport. Soprattutto negli ultimi anni, il mondo della scuola è stato oggetto di programmi di valorizzazione e potenziamento dell'attività motoria, che hanno consentito il coinvolgimento attivo dell'associazionismo sportivo locale, con il quale è stato tra l'altro intrapreso un proficuo dialogo improntato allo scambio di reciproche esperienze.

La Regione continuerà pertanto a **sostenere la promozione dell'educazione motoria nella scuola**, a partire dal segmento finale di quella dell'Infanzia, favorendo la collaborazione e l'integrazione del sistema dello sport con le istituzioni scolastiche.

7.2.5 Promuovere l'attrattività del territorio regionale

Dal 2018 è stata avviata la strategia regionale di promozione del territorio, descritta nel precedente capitolo, con l'obiettivo di posizionare la Regione sul mercato del turismo a vocazione sportiva e identificare sempre di più, il territorio regionale come **Sport Valley**, ospitando grandi appuntamenti ed eventi sportivi di respiro nazionale ed internazionale, funzionali a generare incoming turistico qualificato e indotto per il territorio. L'analisi delle ricadute economiche realizzata nell'ultimo anno ha dato conto di un effetto moltiplicatore significativo delle risorse investite in questo ambito. Gli eventi sostenuti e promossi hanno assicurato al territorio presenze significative, con quote importanti di flussi di persone dall'Italia e anche dall'estero, e consistenti esiti in termini di visibilità mediatica per la nostra Regione come destinazione turistica sportiva di particolare rilievo.

Questa strategia verrà quindi confermata per il nuovo triennio, riproponendo le finalità perseguite fino ad ora:

- sviluppare il brand Sport Valley Emilia-Romagna come volano di sviluppo della Regione;
- implementare una piattaforma di promozione e comunicazione integrata e intersettoriale, che pone lo sport al centro di una strategia di valorizzazione del territorio;
- generare flussi d'incoming turistico nelle destinazioni dell'Emilia-Romagna mediante azioni di promo-commercializzazione;
- favorire la promozione e la visibilità di iniziative sportive aventi valore di prodotto turistico, in grado di valorizzare la destinazione Emilia-Romagna come location ideale di grandi eventi sportivi, di accrescerne la notorietà e di migliorarne l'immagine;
- rafforzare progettualità a tema sportivo ed eventi che valorizzino lo sport come ambito attivo di politiche sociali e di diffusione di valori civili;
- promuovere e valorizzare le infrastrutture sportive presenti nella Regione quali luoghi e spazi di attrazione privilegiata di grandi kermesse sportive di livello nazionale ed internazionale.

7.2.6 Sostenere la qualificazione dell'impiantistica sportiva

Se, da un lato, i dati sul patrimonio impiantistico regionale, così come le indagini demoscopiche sugli utenti, raccontano di una buona dotazione di strutture e di una soddisfazione generale in relazione al servizio offerto, le necessità in tema di infrastrutture, non possono dirsi esaurite. Che si tratti di riqualificare, ampliare o

mettere in sicurezza strutture esistenti, di realizzarne di nuove, di efficientarle dal punto di vista energetico, oppure, ancora, di predisporre spazi, all'aperto, liberamente accessibili, per rispondere alle nuove esigenze di chi opta per la pratica autonoma, la necessità di un rinnovato investimento in questo ambito permane.

L'azione della Regione per il prossimo triennio, si concentrerà ancora, quindi, nel **sostenere gli interventi di qualificazione e nuova edificazione dell'impiantistica sportiva**, cogliendo tutte le opportunità, a livello regionale e nazionale, per reperire risorse finanziarie adeguate alle necessità e garantire un ciclo di investimenti che incida significativamente sul livello e la qualità del patrimonio strutturale regionale.

7.2.7 Sostenere lo sport nei Comuni alluvionati

L'alluvione del maggio 2023, con le esondazioni di fiumi e canali in pianura e i movimenti franosi nelle aree appenniniche, ha prodotto danni ingenti a tutte le infrastrutture del territorio coinvolto. Non sono sfuggiti a questa sorte gli impianti sportivi: da una ricognizione effettuata immediatamente al ridosso degli eventi calamitosi, tramite gli Enti locali è emerso un quadro di danni molto significativi, in particolare laddove, in diversi centri urbani, accanto a quartieri sostanzialmente esentati da fenomeni distruttivi se ne sono riscontrati altri ricoperti di acqua e fango per giorni.

Una panoramica generale dei casi rilevati include: danni importanti a strutture particolarmente esposte, quali i campi in erba sintetica o naturale o le superfici in parquet dei palazzetti dello sport, completamente ammalorati e spesso bisognosi di un rifacimento integrale; danni agli impianti, in particolare quelli elettrici e di illuminazione; danni alle attrezzature e ai materiali sportivi; danni generali alle strutture a causa del deposito di uno strato di limo fangoso su ogni superficie.

L'inagibilità degli impianti sportivi utilizzati dalle associazioni e società per lo svolgimento delle proprie attività implica un impatto fortemente negativo, in particolare per l'ambito sportivo dilettantistico, che opera mediante infrastrutture disponibili a livello locale, compromettendo, potenzialmente, la partecipazione alle stagioni sportive e i servizi erogati alle famiglie.

Interventi emergenziali per garantire la riapertura degli impianti, anche parzialmente laddove possibile, sono stati subito intrapresi dagli Enti locali stessi, col supporto della Regione e del Ministero dello Sport. Restano, comunque, danni ingenti da risarcire e numerose strutture da riportare alla loro piena operatività. La Regione si pone l'obiettivo, nel breve e medio periodo e in raccordo con le istituzioni nazionali e la struttura commissariale, di **proseguire il sostegno ai Comuni alluvionati per il ripristino degli impianti sportivi danneggiati**, sino a quando tutti gli interventi necessari non saranno completati.

7.2.8 Ridurre le disparità territoriali nell'accesso alla pratica sportiva

Per quanto le rilevazioni effettuate diano conto dell'ottimo stato di salute dell'attività sportiva nella nostra Regione, attestano anche una **diffusione, sul piano geografico, non perfettamente uniforme e omogenea, in termini di opportunità e strutture**. Di certo, le caratteristiche del territorio incidono a tal riguardo, così come la distribuzione della popolazione: nelle aree con una orografia sfavorevole o con una bassa densità abitativa la presenza di associazioni e società sportive che garantiscono opportunità e infrastrutture sportive, è più rarefatta e questo può ridurre le proposte a disposizione per praticare sport. Allo stesso modo, nelle aree provinciali maggiormente dotate di strutture e organizzazioni, le opportunità effettivamente a disposizione possono differire, anche sensibilmente, se ci riferiamo a un grande centro urbano oppure a un piccolo Comune.

A tal riguardo, per la Regione, che si pone l'obiettivo di promuovere lo sport in modo universale, accessibile a tutti i cittadini in egual misura, diviene importante intervenire per **ridurre le disparità territoriali nelle opportunità di accesso alla pratica sportiva**, sia che queste interessino le aree di montagna, le province più periferiche o meno abitate e i piccoli centri urbani, favorendo lo sviluppo dell'associazionismo sportivo, sostenendo le iniziative di promozione e diffusione della pratica motoria e operando per concorrere a garantire una adeguata disponibilità di spazi dedicati.

7.3 Le linee di intervento

In attuazione degli obiettivi strategici illustrati in precedenza ed in coerenza con le disposizioni della Legge Regionale n. 8/2017, la Regione concentrerà le proprie attività, nel triennio 2024-2026 sulle linee di intervento prioritarie descritte in seguito.

7.3.1 Sostegno ai progetti di miglioramento del benessere fisico, psichico e sociale della persona attraverso l'attività motoria e sportiva

La tutela della salute mediante il miglioramento degli stili di vita, lo sviluppo delle relazioni sociali e la formazione rappresentano obiettivi fondamentali per la creazione di un modello maturo di società civile. L'attività motoria e sportiva è un ambito strategico che può concorrere in modo concreto e significativo in tal direzione, modificando le abitudini di sedentarietà e favorendo l'adozione di corrette consuetudini quotidiane rivolte a tutta la popolazione, ma anche affermando e testimoniando i valori della convivenza, dell'integrazione, della lotta alle discriminazioni

Particolarmente importante, a questo riguardo, è la necessità di intervenire, in ambiente familiare e scolastico, per educare le giovani generazioni alla pratica motoria e sportiva e contrastarne l'abbandono.

La Regione prevede di sostenere la realizzazione di progetti articolati, di ampio respiro temporale, contraddistinti da una forte impronta educativa e formativa, realizzati in ambito scolastico o nell'ambito dell'associazionismo fondati sulla possibilità di collaborazione con le istituzioni scolastiche e gli Enti locali. Tali proposte dovranno concorrere al raggiungimento degli obiettivi strategici del presente Piano, favorendo la diffusione della pratica motoria e dell'avviamento sportivo nelle scuole tra i più giovani, promuovendo i corretti stili di vita e i valori etici dello sport, e affrontando i temi della disabilità, dell'integrazione e della parità di genere.

Il sostegno sarà attuato tramite la concessione di contributi economici attraverso specifici bandi, rivolti non solo ad Associazioni e Società Sportive, Federazioni ed Enti di Promozione Sportiva, ma anche a Enti locali e istituti scolastici, al fine di favorire anche la cooperazione del mondo dello sport col mondo delle istituzioni e della scuola.

7.3.2 Sostegno agli eventi e alle manifestazioni sportive realizzati sul territorio regionale

Il territorio emiliano-romagnolo annovera ogni anno un grande patrimonio di eventi e manifestazioni sportive (competizioni, tornei, esibizioni) che sono testimonianza concreta della propositività, delle capacità organizzative e dello spessore del mondo delle associazioni e del volontariato: una rilevante opportunità per avvicinare tutte le persone alla pratica dell'attività e dell'esercizio sportivo e per diffondere i valori etici e sociali dello sport.

La Regione prevede di continuare a promuovere misure di sostegno agli operatori dello sport dilettantistico, siano essi Associazioni e Società Sportive, Federazioni o Enti di Promozione Sportiva, concedendo, tramite la pubblicazione di specifici bandi, misure di sostegno finanziario per l'organizzazione di eventi e manifestazioni sportive che concorrano al raggiungimento degli obiettivi strategici regionali di promozione e sviluppo delle attività motorie. Saranno premiate, in particolare, le iniziative caratterizzate dal mostrare attenzione alle pari opportunità di genere, alle disabilità e alle situazioni di fragilità sociale, oltre che alle pratiche di sostenibilità ambientale.

Tali misure costituiranno, auspicabilmente, un valido accompagnamento economico all'attività degli operatori dello sport, con particolare attenzione al tessuto associativo e del volontariato, e uno strumento di promozione della pratica sportiva in Regione, accrescendo il numero dei partecipanti attivi ad essa.

7.3.3 Promozione di grandi eventi sportivi di interesse regionale

L'analisi della ricaduta economica generata dalle azioni di promozione di grandi eventi sportivi sul territorio, da parte della Regione, riportata in precedenza, nel capitolo dedicato, ha dato evidenza dei considerevoli ritorni, in termini di presenze

turistiche, indotto economico e riconoscibilità delle identità e delle location del territorio che il binomio sport/promozione del territorio è in grado di produrre, nonché dell'effetto moltiplicatore che le risorse regionali investite riescono a generare a beneficio di città e comuni, consolidando così l'impianto della Sport Valley Emilia-Romagna.

La Regione intende quindi continuare a sostenere l'accoglienza e la promozione di grandi eventi sportivi che, per le loro caratteristiche di unicità, attrattività, capacità di coinvolgere atleti provenienti da altre regioni italiane e da altri Paesi europei ed extraeuropei, possano rappresentare un'occasione di vetrina e sviluppo per il territorio emiliano-romagnolo, con significative ricadute sull'economia regionale. Il connubio sport e turismo, quindi, confermandosi in grado di rappresentare un'eccezionale volano per agganciare nuovi target, in particolare le giovani generazioni, interessati a vivere l'esperienza del turismo sportivo, in un mix di attività fisica, fruizione sostenibile dell'ambiente, delle strutture dell'ospitalità alberghiera ed extralberghiera della Regione, resta centrale nel triennio di programmazione 2024/2026.

Le azioni attrattive saranno realizzate seguendo una programmazione annuale, caratterizzata da una ampia copertura di diverse discipline e da una forte attenzione relativa a manifestazioni sportive inserite in circuiti europei o internazionali. APT Servizi S.r.l., società in house della Regione, avente la missione istituzionale della promozione turistica, resta il soggetto di riferimento per la realizzazione operativa delle attività.

Rimangono da segnalare, in particolare, in quest'ambito, per la loro rilevanza, le importanti attività organizzative di cui la Regione si farà carico, nel corso della prima parte del 2024, al fine di ospitare sul territorio italiano il Grand Départ del Tour de France 2024. La storica gara a tappe francese, difatti, nell'edizione del 2024 vedrà il suo avvio in Italia, partendo da Firenze, con tre tappe che attraverseranno la Toscana, l'Emilia-Romagna e il Piemonte. La Regione Emilia-Romagna costituisce il capofila di un partenariato con gli altri Enti territoriali italiani promotori dell'evento (Città Metropolitana di Firenze e Regione Piemonte) finalizzato a gestire collettivamente gli aspetti organizzativi, di sicurezza, di rapporto col territorio e di comunicazione e promozione richiesti dall'evento.

7.3.4 Sostegno alla riqualificazione e a nuove edificazioni del patrimonio dell'impiantistica sportiva regionale

Il mantenimento dell'ottimo livello di servizio offerto dall'impiantistica sportiva regionale, come emerge dall'analisi illustrata in precedenza in questo Piano, e il suo aggiornamento e adeguamento all'evoluzione dei bisogni della comunità richiede un continuo sostegno all'investimento pubblico nel settore. Nell'ultimo, quinquennio, con l'apporto di risorse del Fondo di Sviluppo e Coesione e di risorse

regionali, è stato possibile finanziare, in varie fasi temporali, circa 160 interventi per oltre 100 milioni di investimento complessivo sul territorio.

Per dare continuità a questa linea di intervento, per il prossimo triennio, la Regione, proporzionalmente alle risorse disponibili, prevede l'emanazione di avvisi pubblici destinato ai Comuni dell'Emilia-Romagna per la selezione e il finanziamento di progetti per la qualificazione e il miglioramento del patrimonio impiantistico sportivo regionale esistente, nonché per l'ampliamento e la realizzazione di nuove strutture. Le tipologie di interventi andranno dalla realizzazione di nuovi impianti sportivi o ampliamento di quelli esistenti, al fine di incrementare l'offerta di spazi a disposizione degli utenti e delle associazioni sportive, al recupero funzionale, ristrutturazione, manutenzione straordinaria, adeguamento sismico, efficientamento energetico, messa in sicurezza del patrimonio in disponibilità, così da qualificare e incrementare il livello del servizio offerto; realizzazione di nuovi spazi e aree verdi attrezzate, destinati alla pratica sportiva, in modo da favorire e accompagnare la pratica sportiva all'aperto e in autonomia. I Fondi di Sviluppo e Coesione rimangono la fonte di finanziamento principale di riferimento per questa linea di intervento.

7.3.5 Azioni di integrazione con le politiche della salute per la promozione dei sani e corretti stili di vita

Sulla base delle esperienze di collaborazione intersettoriale avviate col precedente Piano, la Regione proseguirà con il rafforzamento delle azioni di promozione delle attività motorie e sportive con riferimento al diritto alla salute per tutti, in coerenza con le priorità del Piano della prevenzione 2021–2025 della Regione Emilia-Romagna.

L'esercizio fisico, come è riconosciuto da un'ampia letteratura scientifica, risulta efficace in particolare nella prevenzione delle malattie croniche e delle malattie cardiovascolari ed è considerato un'importante modalità terapeutica. In presenza di determinate condizioni patologiche, il medico può concordare con la persona l'adesione ad un certo tipo di attività fisica, regolata secondo precisi protocolli (modalità, frequenza, intensità, durata e progressione nel tempo). In queste circostanze, si parla di prescrizione di esercizio fisico che assume un ruolo simile a quello di una terapia e può essere svolto, a seconda delle condizioni patologiche, in autonomia o sotto la supervisione di laureati in scienze motorie, specificamente alfabetizzati a riguardo.

A questo scopo, sul territorio regionale è stata promossa la creazione di una rete tra Aziende Usl e palestre pubbliche e private, certificate e istituzionalmente riconosciute dal Servizio Sanitario Regionale, finalizzata a promuovere la salute di tutti i cittadini e, in particolare, a favorire l'esercizio fisico: si tratta di un network di 248 "Palestre che Promuovono Salute" (PPS), 181 delle quali offrono anche corsi di "Attività Motoria Adattata" (PPS-AMA).

Per il triennio 2024-2026, la Regione proseguirà nell'opera di rafforzare la rete, garantendo una copertura il più possibile omogenea del territorio, sviluppare le attività di formazione a favore delle palestre sui protocolli regionali coordinati e strutturare un sistema di raccolta dati che offra un monitoraggio puntuale e uniforme del numero di pazienti fruitori dell'iniziativa.

7.3.6 Azioni di rafforzamento della pratica motoria nelle scuole

La Regione riconosce nella scuola una sede privilegiata per promuovere i principi educativi e i valori della pratica motoria e sportiva come occasione di socialità, di confronto con gli altri, di crescita personale e come opportunità di tutela della salute psico-fisica, a partire da quella dei giovani. Il rapporto di collaborazione con il mondo scolastico, in particolare con la Scuola Primaria, si è rafforzato negli ultimi anni, a fronte di specifici progetti finalizzati ad accrescere la dignità e la qualità dell'insegnamento dell'alfabeto motorio.

È il caso, in particolare, di "Scuola Attiva Kids per l'Emilia-Romagna inclusiva": un progetto promosso dalla Regione Emilia-Romagna, insieme a Sport & Salute S.p.A., società in house del Ministero dell'Economia e delle Finanze, e all'Ufficio Scolastico Regionale, con l'obiettivo di mettere a disposizione delle classi della Scuola Primaria che non dispongano per via ordinamentale di un docente di Educazione Motoria, e che ne facciano richiesta, un Tutor sportivo scolastico, appositamente formato nell'insegnamento dell'educazione motoria ai bambini, provvisto di diploma di Educazione Fisica rilasciato dall'ISEF o laurea in Scienze Motorie, per un'ora alla settimana, in affiancamento al docente titolare. Il Tutor offre agli alunni della classe la propria competenza per rendere maggiormente efficace l'insegnamento motorio e sportivo, presentare proposte innovative in modo da aumentare il tempo attivo dei bambini, promuovere lo sviluppo motorio globale e generare un primo orientamento sportivo consapevole.

La Regione prevede pertanto di riproporre e sviluppare ulteriormente il progetto in oggetto nell'arco del triennio coperto dal presente Piano, ad integrazione di quanto previsto dalle politiche nazionali, in forte coordinamento Sport & Salute e con l'Ufficio Scolastico Regionale, con destinazione gli alunni della Scuola Primaria, ma anche con l'intento di realizzare esperienze sperimentali nell'ambito della Scuola dell'Infanzia.

7.3.7 Sviluppo dell'Osservatorio del Sistema Sportivo Regionale

Per conoscere in modo approfondito e cogliere appieno le potenzialità del sistema sportivo regionale è necessario disporre di consulenze e informazioni aggiornate, di natura sia quantitativa che qualitativa. L'Osservatorio del Sistema Sportivo Regionale (OSSR) ha la missione di realizzare, annualmente, studi e ricerche specifiche necessari ad approfondire determinate tematiche e a verificare e

valutare i risultati ottenuti in vista degli interventi regionali individuati dal presente Piano.

La Regione Emilia-Romagna predisporrà, quindi, annualmente piani di attività per l'approfondimento di temi rilevanti per le politiche sportive, in particolare, attraverso il lavoro di ART-ER, società consortile in house dell'ente regionale. Tra i principali campi di indagine sono individuati l'analisi dei risultati delle politiche di incentivazione a favore degli operatori dello sport, per eventi e progetti sportivi, e l'analisi dell'evoluzione del mondo del lavoro sportivo, con attenzione particolari all'impatto della Riforma dello Sport.

Infine, la Regione continuerà la collaborazione, avviata nel 2018 con l'allora società CONI Servizi, oggi Sport & Salute, per l'utilizzo della Banca Dati Impianti Sportivi da quest'ultima predisposta, a seguito di un puntuale censimento di tutta la rete dell'impiantistica sportiva regionale, sulla base di una Convenzione di durata quadriennale e rinnovata nel 2022. Il patrimonio dei dati aggiornati e delle informazioni raccolte permette di effettuare ricerche mirate mediante l'applicazione di una serie di filtri e di elaborare analisi statistiche. Per il prossimo triennio, l'obiettivo importante sarà quello della strutturazione e relativa formazione di una rete di referenti degli Enti locali per l'aggiornamento nel tempo delle informazioni raccolte.

8. Le risorse

Per la copertura finanziaria degli interventi previsti dal presente Piano, la Regione dispone di appositi stanziamenti allocati sui capitoli del Bilancio di previsione, costituiti in base alla Legge Regionale 8/2017.

Gli stanziamenti per il triennio 2024-2026, indicati nella Legge Bilancio di previsione triennale corrispondono ad oggi alle seguenti cifre (entità):

FIGURA 18: Risorse regionali a bilancio

Tipologia di spesa	Capitoli	Anno 2024	Anno 2025	Anno 2026	Totale
Contributi per la promozione dell'attività motoria e sportiva	U78716 U78718 U78723 U78729 U78767	€ 2.269.850,00	€ 2.452.387,50	€ 2.452.387,50	€ 7.174.625,00
Promozione dei Grandi Eventi Sportivi	U78742	€ 8.000.000,00	€ 2.992.500,00	€ 2.992.500,00	€ 13.985.000,00
Osservatorio del sistema sportivo	U78749 U78739	€ 166.514,34	€ 142.765,20	€ 142.765,20	€ 452.044,74
Totale		€ 10.436.364,34	€ 5.587.652,70	€ 5.587.652,70	€ 21.611.669,74

La tabella riporta le risorse finanziarie regionali attualmente a disposizione per la realizzazione degli interventi che discendono dal Piano Triennale dello Sport 2024-2026. Tali dotazioni, sono soggette ad aggiornamento secondo le possibilità della finanza regionale, alle scadenze fissate dalla normativa: in particolare, ogni anno a dicembre, a fronte dell'approvazione del nuovo Bilancio di previsione inerente il successivo triennio, nonché, a luglio in corrispondenza, dell'annuale Legge di assestamento di bilancio.

Alle risorse regionali sopra indicate, vanno aggiunte quelle risorse assegnate da altri Enti per la realizzazione di determinati obiettivi ed azioni in forza di specifiche leggi o accordi tra soggetti pubblici. Tali risorse includono i **trasferimenti da parte delle Pubbliche Amministrazioni** coinvolte insieme alla Regione Emilia-Romagna nell'organizzazione del Grand Départ del Tour de France 2024 (Città Metropolitana di Firenze e Regione Piemonte, altre città emiliano-romagnole sede di partenza o di arrivo di tappa), per un totale di € 3.383.160,00 nel 2024, a cui si aggiunge un trasferimento di € 1.490.455,00 da parte del Ministero dello Sport nell'ambito del **Fondo per la promozione dell'attività sportiva di base sui territori**. Il complesso dei trasferimenti da altre Amministrazioni Pubbliche per le politiche dello sport ammonta, quindi, a **€ 4.873.615,00 nel 2024**.

Sono infine da menzionare le risorse provenienti dal **Fondo di Sviluppo e Coesione** (FSC) per il finanziamento degli interventi di riqualificazione, ampliamento e nuove

realizzazioni, dell'impiantistica sportiva regionale. Gli stanziamenti per il triennio 2024-2026, a valere sul settennio di programmazione 2021-2027, sono inclusi nell'atto di accordo recentemente sottoscritto a riguardo da Governo nazionale e Regione Emilia-Romagna. Si stimano quindi, ad oggi, a partire dal 2024, circa **€ 18.000.000,00** per il sostegno agli investimenti nel settore.

